Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Mercoledì-Giovedì 28-29 Gennaio 1931 - Anno IX — SERA — Num. 24

ABBONAMENTI — ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. L. 52 — 27 — 14 — / L. 60 — 31 — 16 — ESTERO: Anno Sem. Trim. L. 150 — 75 — 39 — / L. 175 — 89 — 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,: Direzione, Redazione, Cronaca — «Seguendo la Cronaca» — Centralino

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Curtius riferisce a Hindenburg sulle discussioni di Ginevra

Il disarmo e la collaborazione italo-tedesca — La polemica interna

Berlino, 28, mattino.

(Pice) Curtius è stato ricevuto ieri dal Maresciallo Hindenburg, al quale ha fatto un'ampia e dettagliata relazione sull'attività spiegata dalla delegazione tedesca a Ginevra. Il Presidente ha espresso al Ministro il proprio compiacimento per i risultati ottenuti.

Nel pomeriggio Curtius ha conferito lungamente con Brüning e oggi riferirà al Gabinetto convocato per deliberare in merito a urgenti problemi.

Nei circoli parlamentari interessati la posizione di Curtius viene giudicata più solida che mai. Si mette in particolare rilievo che la Germania è riuscita non solo a richiamare l'attenzione di tutto il mondo sui metodi polacchi a danno delle minoranze, ma anche a ottenere una totale soddisfazione determinata da impegni che dovranno essere eseguiti entro il prossimo maggio. Ma le maggiori battaglie dovranno volgersi probabilmente — si sottolinea dalla stessa fonte interessata — principalmente in un campo ben più vasto e importante, in quello per il disarmo. S'annunciano a tale proposito come imminenti importanti trattative diplomatiche riguardanti sia le fondamentali questioni tuttora aperte sia la questione della presidenza della conferenza del disarmo. Si dà per certo che la candidatura di Benes caldeggiata dalla Francia è più che mai discutibile. Comunque — scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — ciò che «per l'andamento complessivo della conferenza e ai fini di un giudizio circa i risultati ottenuti viene tenuto in notevole considerazione e salutato con viva soddisfazione da parte dei circoli berlinesi è il fatto che la collaborazione con la delegazione italiana ha funzionato magnificamente nella maggior parte delle questioni trattate».

Quanto alle voci di un credito francese alla Germania, lo stesso giornale afferma in tono semi-ufficioso che la versione data dalla stampa non è esatta. Si tratta semplicemente di trattative che si sono svolte a Berlino per discutere circa la possibilità della cessione di uno stock di azioni della Reichsbank a un consorzio rappresentato da un istituto americano bancario, al quale non è estraneo il capitale francese. La cifra dell'operazione in discorso non supererebbe i 200 milioni di marchi.

La stampa di destra ha ripreso ieri più violenta che mai la campagna contro Curtius. Un editoriale dell'*Angriff* si chiude con queste parole: «Non vogliamo più questo ministro degli Esteri. E' necessario un nuovo corso della politica tedesca. E' soprattutto necessario uscire immediatamente dalla Società delle Nazioni».

Invece un organo serale dell'estrema sinistra in seguito alle «rivelazioni di ieri», annunciando che «Berlino e Ginevra sono diventati i focolai della congiura antisovietica. Non va passato sotto silenzio — continua il giornale — il fatto che in questi giorni è giunto nella capitale tedesca il capo dei congiurati di oltre oceano, il magnate del petrolio Deterding e inoltre va ricordato che tra non molto dovranno essere iniziate trattative per la rinnovazione del trattato di Rapallo; orbene, si vuole formare un fronte unico contro la Russia e in primo luogo rendere impossibile la rinnovazione del trattato».

La *Vossische Zeitung* rileva un monito di Brüning e annuncia che esso va riferito al discorso pronunciato recentemente dal notissimo industriale tedesco-nazionale dottor Thyssen, il quale, attaccando l'attuale Governo specie per quanto riguarda il Piano Young, a un certo punto disse: «La schiavitù finanziaria in cui la Germania si trova è più pericolosa che la perdita di una provincia. Infatti, mentre un territorio può essere riconquistato, dalla schiavitù finanziaria non ci si può più liberare». Il Cancelliere nel discorso tenuto a Colonia, si è espresso a tale riguardo in questi termini: «Ha fatto capolino la proposta di affrontare in pieno con un attacco frontale il problema delle riparazioni, e si è lasciato intendere che la battaglia sarebbe vittoriosa quando anche costasse la perdita di una provincia. Ho l'impressione che certa gente ha dimenticato ciò che negli ultimi anni per quella provincia si è dovuto soffrire».

A proposito di disarmo si annuncia che ieri sera la Commissione parlamentare del bilancio ha esaminato e discusso il preventivo per l'aviazione. Il Ministro delle Comunicazioni von Guerard ha colto l'occasione per difendere il punto di vista tedesco di fronte alla tendenza delineatasi a Ginevra per la quale si vorrebbe comprendere l'aviazione civile nel problema del disarmo. Ha illustrato quindi lo sviluppo della rete aerea commerciale tedesca, mettendo in particolare risalto l'importanza delle comunicazioni aeree con l'Oriente europeo e con l'Asia.

La madre della Regina di Spagna gravemente ammalata

Madrid, 28 sera.

La Regina di Spagna parte stamane alle 10 per Londra, dove si reca a visitare la madre Principessa Beatrice, che è stata colpita da una grave bronchite. La malattia della Principessa Beatrice si è manifestata mentre l'illustre inferma è ancora sofferente per la frattura del braccio sinistro, riportata il 23 corrente cadendo nel palazzo di Kensington. Il bollettino redatto dai medici curanti telegrafato ieri sera da Londra dice:

«Lo stato della Principessa è soddisfacente per quanto si riferisce la ferita al braccio, ma S. A. R. è stata attaccata da una bronchite acuta».

La Principessa Beatrice conta 73 anni. (United Press).

Re Zog a Vienna

Vienna, 28, sera.

Re Zog di Albania è qui giunto in forma strettamente privata. Il Sovrano [illegible]

L'occupazione di Cufra
Le felicitazioni della Camera e del Partito al Maresciallo Badoglio

Roma, 28 sera.

Il Presidente della Camera dei Deputati, S. E. Giuriati ha inviato a S. E. Badoglio il seguente telegramma:

«*Ammirata per il pieno successo dell'ardita impresa, con sagacia preordinata con celerissima lena condotta, la Camera Fascista invia per mio mezzo a V. E., ai valorosi Ufficiali e alle intrepide instancabili truppe, che hanno partecipato alla occupazione di Cufra, il suo plauso più convinto e insieme saluta reverente la memoria degli eroici Caduti che con il sangue hanno consacrato la preziosa conquista. - Giuriati, Presidente Camera Deputati*».

Nella sua qualità di Segretario del Partito Fascista, S. E. Giuriati ha inviato il seguente telegramma a S. E. il Cav. Pietro Badoglio, Governatore della Libia:

«*Esprimo a V. E. plauso entusiastico del Fascismo per completa conquista retroterra libico, conclusa con occupazione Cufra. Valore di Capi e gregari ha raggiunto ultima mèta, mercè guida sapiente di V. E. nella preparazione e nell'azione.* Giuriati».

«La guerra mondiale alle porte»
Una ingiuriosa chiosa romena all'opuscolo di Lüdendorf

Roma, 28 mattino.

Anche a Bucarest è stato messo in vendita l'opuscolo del generale Lüdendorf intitolato: *Weltkrieg Droht* (la guerra mondiale alle porte). Come è noto il generale tedesco prevede per il prossimo futuro una nuova guerra mondiale. Fa anche un calcolo delle forze in conflitto dall'una e dall'altra parte. Da un lato Francia, Polonia, Jugoslavia, Cecoslovacchia, Romania; dall'altro Italia, Germania, Austria, Ungheria, Russia e forse anche l'Inghilterra senza i Dominions. Secondo Lüdendorf questa guerra sarebbe terribile e la Germania sarebbe annientata. L'Italia sarebbe battuta dalla Francia, perchè questa è militarmente più armata e più pronta.

Il giornale di Giorgio Bratianu, *Miscarea*, commenta a fini pacifisti l'opuscolo dell'ex-Capo di Stato Maggiore tedesco, e si indugia nei terribili effetti della guerra futura, ed infine soggiunge: «E' inoltre interessante il fatto che Lüdendorf esprime la certezza che i francesi sconfiggerebbero gli italiani se gli eserciti dei due popoli dovessero trovarsi di fronte». E, a titolo di conclusione, il giornale scrive: «Gli italiani vengono sempre battuti».

Il *Giornale d'Italia* rileva in proposito che non vi è che il pacifismo dichiarato e programmatico che possa utilizzare con tanta violenza e con così insigne malafede i rancori e l'odio popolare tra le Nazioni. Infatti l'organo di Bratianu parla per fini dichiaratamente pacifisti. Le opinioni dell'ex-Capo di Stato Maggiore, battuto senza rimedio nella guerra recente, hanno il valore che ognuno può dare loro, secondo il personale convincimento. Comunque si tratta di previsioni che non riflettono solo una guerra fra Italia e Francia, ma una nuova guerra mondiale, con lo schieramento di numerosi eserciti da una parte e dall'altra. E si tratta di previsioni fatte in base all'attuale stato delle forze e degli armamenti, previsioni quindi che non possono contenere un giudizio morale sul valore e sulla bravura degli eserciti e degli uomini in campo.

Quindi il giornale così continua:

«Lüdendorf scrive che gli italiani sarebbero, dopo le prime settimane, battuti; ma dice anche, lui tedesco al cento per cento, che la Germania sarebbe annientata. Ora noi dei giudizi del generale Lüdendorf possiamo occuparci sino ad un certo punto, come sino ad un certo punto ce ne siamo occupati e non senza fortuna nell'ultima guerra che sino a prova contraria si è conclusa per noi a Vittorio Veneto. Diremo anzi che le affermazioni di Lüdendorf completano le tesi italiane: essere cioè noi italiani gli unici che hanno sinceramente incontro ai desideri di pace di tutti i popoli, là dove gli altri, vicini a noi, armano potentemente e più che non facessero per il passato. Ma non possiamo tacere dinanzi alla codardia del giornale romeno il quale scrive: «Gli italiani sono sempre stati battuti». Questa ingiuria non può raggiungerci perchè la storia lontana e recente ci è troppo buona alleata, e perciò noi l'ingiuria non la ribatteremo nemmeno per fare confronti che non sarebbero di buon gusto con il valore di altri eserciti e con le prove da loro fornite nelle guerre recenti. Ma ci preme dire che i nostri nemici, cominciando dal generale Lüdendorf, di cui il giornale romeno si occupa, si sono espressi assai diversamente sul valore delle truppe italiane, quando hanno scritto sulla recente guerra mondiale. E così fece a suo tempo l'ex-Capo di Stato Maggiore dell'esercito austriaco Von Arz, mentre più recentemente l'Arciduca Giuseppe, comandante di gruppo d'eserciti sul fronte italiano, ha magnificato più volte il valore e l'efficienza dell'Esercito italiano. Infine non è che di pochi giorni fa il discorso semplice ed obbiettivo del Maresciallo Pétain, succeduto a Foch nel seggio lasciato vacante all'Accademia di Francia. [illegible]»

La Corte dell'Aja
Inizia il suo secondo novennale

Roma, 28 sera.

La Corte permanente di Giustizia internazionale dell'Aja ha ripreso le sue regolari sessioni, iniziando il secondo periodo statutario che è di 9 anni. I nuovi giudici furono eletti nel settembre scorso a Ginevra e furono portati da 11 che erano a 15. Fra i giudici riconfermati è il prof. Anzilotti. [illegible] della Corte dell'Aja: giudicare delle cause sottoposte emettendo delle sentenze ed emettendo un parere quando esso sia richiesto da qualche Potenza. Nei 9 anni trascorsi del suo primo periodo di attività la Corte ha giudicato di [illegible] casi con sentenze, e ha dato il suo parere in 19 casi. I pareri furono [illegible] dati della Società delle Nazioni.

Mitragliatrici sono impostate nei punti strategici della capitale del Guatemala, dopo il noto colpo di Stato del gen. Orellano.

Reparti del 3° Alpini investiti da valanghe nelle valli di Bardonecchia

La perdita di tre ufficiali, due sottufficiali, 16 soldati

Roma, 28 sera.

La *Stefani* comunica:

«*Le condizioni sfavorevoli del tempo hanno in questi giorni provocato sulle Alpi Piemontesi lavine e valanghe. Due di queste investivano reparti del 3.o Alpini, reduci da esercitazioni durante le escursioni invernali nell'Alta Valle della Dora Riparia, sopra Bardonecchia. Sono risultati mancanti all'appello tre ufficiali, due sottufficiali, 16 soldati di cui saranno dati i nomi*».

L'attentato di Zurigo
Le condizioni del console Bianchi

Berna, 28 sera.

Il Console Bianchi ha passato una buona notte ed ha potuto anche riposare.

Sembra che la ferita intorno al rene si vada rimarginando. Non si è potuto, invece, ancora estrarre la pallottola dal polmone.

Il chirurgo dott. Clairmont, dichiara però che per alcuni giorni non è possibile fare pronostici.

Il rammarico del Governo svizzero

Roma, 28 sera.

Stamane il Ministro di Svizzera si è recato a Palazzo Chigi ed ha espresso al Ministro degli Esteri, on. Grandi, il rammarico del suo Governo per l'attentato di cui è rimasto vittima il R. Console Generale a Zurigo grand'ufficiale Vittorio Bianchi.

La tragica morte di Lundborg
Il pilota che trasse in salvo Nobile

Londra, 27 notte.

Telegrafano stasera da Stoccolma che il capitano Lundborg, il famoso pilota svedese il quale salvò il generale Nobile dopo la catastrofe dell'«Italia», è rimasto ucciso oggi in una disgrazia aviatoria nell'aerodromo di Malmslatt.

Il capitano Lundborg era salito a bordo di un nuovo tipo di aeroplano e compiere un volo sperimentale quando dall'altezza di 50 metri la macchina precipitò a terra. Dai rottami è stato estratto il pilota in condizioni disperate. Egli moriva appena giunto all'ospedale.

La morte di Lundborg ha prodotto una immensa costernazione in Svezia. Si ricorda stasera come degli aviatori che presero parte alle operazioni di salvataggio dell'«Italia» sia il secondo che abbia perduto la vita. Il suo compagno tenente Nilson, che prese pure parte a quelle operazioni, rimase ucciso due mesi or sono in un'altra sciagura aviatoria.

La morte di Lundborg rievoca una delle più belle pagine scritte dall'aviazione, scritta allorchè il mondo civile era ancora sotto l'emozione della catastrofe toccata al dirigibile *Italia*.

Fu infatti Lundborg che con audacia temeraria e generosa, nella notte del 23 giugno 1928 raggiungeva la «tenda rossa» con un difficile atterraggio sul pak. Il pilota, che era accompagnato dal suo ufficiale osservatore Schyberg, fu accolto da Viglieri e Biagi. E' noto come l'aviatore svedese, che si sentiva sicuro di poter tornare immediatamente indietro per operare il salvataggio degli altri naufraghi, abbia preso a bordo per primo il generale Nobile, trasportandolo alla base dove era ormeggiata la «*Città di Milano*». Appena compiuto il salvataggio Lundborg ripartiva: tornava presso il gruppo dei naufraghi, ma nel difficile atterraggio capottava. Il generoso pilota rimaneva fortunatamente incolume ma, anch'egli, prigioniero dei ghiacci.

Profonda fu la commozione in tutto il mondo e specialmente in Italia. Si rinnovava l'ansia per la salvezza non solo dei nostri naufraghi ma per quella anche dell'eroico aviatore. Furono lunghe giornate di attesa. L'impresa destinata a portare a salvezza i disgraziati pareva sempre più difficile e problematica e toccò al Grassini di raggiungere finalmente, dopo un mese circa, l'accampamento sperduto sul pak.

Lundborg, nei lunghi giorni di attesa sui ghiacci, tra compagni più di lui provati dalle dure fatiche della vita nordica e dalle intense emozioni passate dal giorno della loro brusca discesa sui ghiacci, seppe conservare sempre una lucidezza di mente e una serenità veramente straordinaria. Esperto della vita polare, egli portò in fatti tra i compagni una nota di allegra sicurezza per la salvezza imminente. Certo la sua figura di ragazzo eroico ebbe in quei giorni una popolarità non dimenticabile. Ed ora la sua morte in un incidente aviatorio corona di una nuova tragica bellezza una vita generosa di cui l'Italia serberà intatta e pura memoria.

Lundborg aveva poco più di trenta anni ed era stato recentemente promosso capitano. Egli — cui il Duce aveva fatto pervenire il suo plauso e il suo ringraziamento subito dopo il salvataggio — era decorato della medaglia d'oro conferita dall'Automobil-Club di Milano per gli stranieri che parteciparono al salvataggio dei naufraghi dell'«Italia».

Un attentato contro il «diretto» Bordeaux-Parigi

Parigi, 27 notte.

Il «diretto» Bordeaux-Parigi è deviato a 30 chilometri da Angoulême fra le stazioni di Mouthiers e della Couronne. Quattro persone sono rimaste ferite, ma per fortuna poco gravemente.

Il diretto, del peso di 300 tonnellate era composto di una locomotiva, del tender, di due furgoni, del vagone postale, di un vagone di seconda classe, di uno di prima, di un vagone cuccette e di un misto. Ad un chilometro circa dalla stazione di Mouthiers, che aveva attraversato alla velocità di 17 chilometri all'ora, il treno è deviato.

Il macchinista ha avuto improvvisamente l'impressione che le vetture di mezzo fossero uscite dalle rotaie, allora ha immediatamente fatto agire i freni, ed il pesante convoglio si è fermato.

Si è constatato così che, per vero miracolo, era stata evitata una spaventosa sciagura; tutto il treno infatti, ad eccezione delle due ruote anteriori della locomotiva e delle due ultime ruote dell'ultimo vagone, era disposto in arco di cerchio sulla linea, ed era pericolosamente inclinato sopra un precipizio. Le vetture sembravano lì lì per precipitare nel vuoto.

Passato il primo momento di sgomento, tutti si sono occupati della [illegible]: come si è detto, non vi erano, per fortuna, morti, ma solo qualche ferito.

La stazione della Couronne ha avvertito dell'incidente quella di Angoulême, e un treno di soccorso è stato immediatamente inviato sul posto mentre si procedeva al trasbordo dei viaggiatori, le autorità ordinavano l'inchiesta, i cui primi risultati hanno rivelato trattarsi di un criminoso attentato; le rotaie erano infatti state svitate dalle traversine lungo un tratto notevolmente lungo. Al passaggio del diretto, le rotaie si erano rotte e le vetture di mezzo erano deviate per prime, facendo uscire dalle rotaie il vagone di testa e quello di coda. E' veramente un miracolo che l'incidente non abbia causato una spaventosa catastrofe.

Un bel tipo
Ne ha fatte tante che nessuno gli crede più

Londra, 28 mattino.

Si annunziava ieri prossimo il matrimonio tra il signor De Vere Cole con una ventiduenne ragazza londinese, a Miss Mary Wright. Il Cole, notissimo non solo a Londra ma in tutta l'Inghilterra, e la sua fidanzata non hanno in questi giorni ricevuto le congratulazioni ed i regali che si attendevano dai loro innumerevoli amici. E che nessuno qui riesce a convincersi che stavolta il Cole faccia sul serio.

La sua rinomanza quasi nazionale gli proviene, infatti, da una decisione presa molti anni or sono, di compiere nè più nè meno che cento scherzi uno più sensazionale e farsesco dell'altro. Ne ha conclusi già 96 e non v'è da stupirsi che i suoi amici considerino questo annunzio di matrimonio come facente parte delle clamorose prese in giro del pubblico che, in diverse epoche, hanno divertito l'intero Paese. Alcuni anni or sono il Cole, studente a Cambridge, ebbe l'idea di canzonare il sindaco e le autorità universitarie, arrivando un giorno al Municipio in veste di sultano dello Zanzibar. Il sindaco andò in sollucchero e organizzò sontuosi ricevimenti in onore dell'ospite illustre. Gli venne fatta visitare la città, fu portato in gran pompa negli ospedali e, accompagnato dal corpo accademico, visitò gli edifici universitari e finanche la propria cameretta di studente, mostratagli come un esempio di elegante dimora di studioso. Lo scherzo non venne scoperto perchè il sultano si lavò il viso e tornò ad essere un allievo modello.

Qualche anno dopo il Cole si arrampicò su un edificio ove sventolava lo stendardo reale ed in cima all'antenna fissò un lavandino.

Scappò per recarsi a Londra e, in pieno giorno, vestito da operaio, giunse a Piccadilly, nel massimo centro del traffico metropolitano, e, dinanzi agli occhi del pubblico e dei policemen, si mise a scavare una fossa larga nel selciato. Al lorco legò una corda attraverso la buca e si allontanò, lasciando persuasi i policemen che si recava a colazione. Recentemente, al termine di un'altra serie di scherzi, comparve in un grande porto militare, in veste di principe abissino e ottenne un tale successo che le autorità organizzarono in suo onore una rivista militare.

Intervenne un periodo di calma, bruscamente interrotto da un altro scherzo, che tuttora non è dimenticato alla Camera dei Comuni. Il Cole si piantò un giorno a poca distanza dai cancelli del Parlamento e all'improvviso si mise a gridare come uno scalmanato: «Al ladro! Arrestatelo!». La folla e gli agenti si precipitarono alla rincorsa di colui che il Cole aveva additato come l'autore del furto del suo orologio d'oro. Il presunto colpevole fu tratto in arresto e condotto, fra urla e fischi della folla sino alla stazione centrale di polizia. Era nientemeno che l'on. Locker-Lampson, uno dei massimi rappresentanti dell'estremismo conservatore in Parlamento. Le autorità lo tennero in guardina in attesa che si presentasse la vittima del furto. Ma il Cole approfittò della confusione dinanzi alla porta dell'ufficio di polizia per allontanarsi senza esser visto da nessuno.

Ieri ai reporters dei giornali ha garantito che il matrimonio stavolta è cosa seria e che attende i rallegramenti dei suoi amici ed ammiratori.

Audacissima impresa di brigantaggio a Chicago

Chicago, 28 mattino.

Un altro impressionante atto di brigantaggio è stato compiuto l'altro ieri in pieno giorno nel centro della città. Cinque malfattori sono riusciti dopo compiuto il fatto, a dileguarsi con un considerevole bottino.

La rapina è avvenuta in una strada affollata dove i briganti, che avevano a loro disposizione una veloce automobile, hanno assalito due fattorini di Banca i quali hanno tentato di reagire. Allora i banditi hanno estratto le rivoltelle e si è svolta una vera battaglia a cui hanno preso parte anche numerosi agenti di polizia accorsi immediatamente. Nel conflitto sono rimasti feriti uno dei fattorini, uno dei banditi e un passante.

Quando hanno visto che stavano per essere presi, i malfattori, sempre continuando a sparare, si sono rifugiati nell'automobile che li attendeva e che si è allontanata a gran corsa. I banditi hanno tolto ai fattorini la rilevante somma di 19.300 dollari ed hanno portato con loro l'unico compagno ferito riuscendo finora a far perdere le loro traccie.

(United Press).

Ripresa di lavoro nelle industrie tessili

Udine, 28, sera.

Lunedì scorso le filande Frova, di Montebelluna, Codroipo e Pozzuolo, nel Friuli, hanno ripreso il lavoro, riassumendo 520 operai.

Vicenza, 28, sera.

La filanda di proprietà dei fratelli Corà, di Marano Vicentino, ha ripreso il lavoro, riassumendo 155 operai.

Padova, 28, sera.

Le filande di Galliera Veneta e di Cittadella hanno ripreso il lavoro, riassumendo tutto il personale di 1740 operai.

La medaglia d'oro a S. E. Balbo e ai piloti della Crociera

Roma, 27 notte.

Un supplemento del *Bollettino Ufficiale* del Ministero dell'Aeronautica reca un elenco di ricompense al valore e di promozioni per gli ufficiali, sottufficiali e avieri che hanno partecipato alla crociera aerea transatlantica Italia-Brasile.

Al capitano Boer Luigi, al tenente Barbicinti Danilo, al sergente maggiore Fois Luigi, al primo maggiore Imbastari Ercole, al sergente Nensi Felice, caduti a Bolama, è stata concessa la medaglia d'oro con la seguente motivazione:

«*Donava la vita alla più grande impresa della rinata aviazione d'Italia*».

La motivazione dettata dal Duce

A S. E. il gen. Italo Balbo, comandante della Crociera, su proposta del Capo del Governo è stata assegnata la medaglia d'oro al valore aeronautico, con la seguente motivazione che il Duce ha voluto dettare personalmente:

«*Ministro dell'Aria, preparava ad Orbetello per oltre un anno ed in silenzio uomini ed apparecchi per la Crociera transatlantica. A preparazione materiale e morale ultimata, assumeva il comando della squadra, e attraverso poche tappe difficili e fortunose effettuava con 11 apparecchi su 14 il grande volo oceanico mai prima tentato in formazione, suscitando l'ammirazione dell'Italia e del mondo. E' esempio altissimo di perizia e ardimento*».

Ai seguenti ufficiali piloti: S. E. il generale di D. A. Giuseppe Valle, capo di S. M. della R. Aeronautica; tenente colonnello Umberto Maddalena, capitano Bellini Guido, capitano Biseo Attilio, capitano Miglia Alessandro, capitano Draghelli Emilio, tenente Baldi Pietro, tenente Calo Carducci Jacopo, tenente Cannistracci Letterio, sergente maggiore Moretti Ireneo; è stata concessa la medaglia d'oro con la seguente motivazione: «Ha partecipato alla crociera aerea transatlantica in qualità di pilota».

Al capitano Venturini Gastone è stata concessa la medaglia d'oro con la seguente motivazione: «Ha partecipato alla crociera aerea transatlantica in qualità di radiotelegrafista».

Ai sottotenenti Damonte Giuseppe e Capannini Gino è stata concessa la medaglia d'oro con la seguente motivazione: «Ha partecipato alla crociera aerea transatlantica in qualità di motorista».

Le altre ricompense e promozioni

E' stata concessa la medaglia d'argento ai seguenti ufficiali e sottufficiali: capitano Raistrocchi Ugo, tenente Gallo Luigi, maresciallo Pifferi Mario, maresciallo Berardi Salvatore, sergente maggiore Perini Raffaele, sergente Vernazzani Cesare, sergente Gregorio Ubaldo, sergente Giulini David.

Lo stesso supplemento al Bollettino della R. Aeronautica reca il seguente elenco di promozioni per merito straordinario:

I capitani Azzati Alfredo, Marini Giuseppe, Donadelli Renato, Cagna Stefano sono promossi al grado di maggiore.

I tenenti Teucci Giuseppe, Questa Luigi, Cecconi Fausto, Leone Leonello, Verrelloni Alessandro, Napoli Silvio, Campanelli Ernesto sono promossi al grado di capitano.

Il maresciallo Tarabori Antonio è stato nominato sottotenente. I sergenti maggiori Gasparri Ottilio, Zana Armando, Bianchi Bruno sono promossi a scelta eccezionale al grado di maresciallo di terza classe.

Infine vengono pubblicate le seguenti promozioni a scelta eccezionale ai gradi di sergente maggiore e di sergente: il sergente Romini Augusto è promosso al grado di sergente maggiore; il primo aviere Giorgio Amedeo è promosso al grado di sergente; i primi avieri Virgilio Giuseppe, Fioravanti Carlo, Mascioli Tito, Berti Giuseppe e Simonetti Alfredo al grado di sergente. (Stefani).

Inviti a Balbo dalle colonie italiane del Brasile

S. Paulo 28 sera.

Da Santos, da Campinas, da Bom Successo, ecc., sono giunte al Ministro Balbo istanze vivissime perchè voglia visitare quei centri dell'attività italiana.

Una visita a Santos entra nel programma delle gite che il generale Balbo si è proposto di fare insieme agli altri trasvolatori durante il suo soggiorno in questa capitale. Passando dalla «Ripresa di Santo Amaro», il Ministro visiterà il monumento che ricorda il volo del *Santa Maria* di De Pinedo e del *Jahú* di Ribeiro de Barros.

A Curitiba, a Florianopolis, a Porto Alegre, rispettivamente capitali degli Stati di Paranà, di Santa Catharina e di Rio Grande do Sul, a cura dell'autorità consolare italiana, si sono costituiti Comitati per le onoranze ai trasvolatori.

La migliore società paulista ha fatto visita al Ministro Balbo all'Hotel Esplanada. Numerosissimi italiani, provenienti dall'interno dello Stato, hanno reso omaggio al Ministro nei locali del Consolato Generale d'Italia.

L'Aeronautica italiana è il tema predominante non solo nei giornali, ma nei circoli politici, sportivi ed economici paulisti dove viene confermato che nel prossimo anno il Ministro Balbo guiderà un'altra crociera di idrovolanti da Orbetello a New York con equipaggi interamente nuovi, e ciò in ossequio al desiderio di S. E. Mussolini, «che vuole non solo dei grandi assi dell'Aviazione, ma masse omogenee di ottimi piloti».

Due aviatori francesi all'assalto del record di Maddalena e Cecconi

Parigi, 28 sera.

Gli aviatori Bossoutrot e Rossi, che sono partiti ieri mattina dall'aerodromo di Orano, alle 6,57, per battere il record del mondo di distanza in circuito chiuso (8188 Km.) e di durata (67,13'), che appartiene agli italiani Maddalena e Cecconi, continuano normalmente il loro volo. A mezzogiorno di oggi, dopo 29 ore di volo, i due aviatori francesi avevano volato per circa 3000 Km., a una media oraria di 130 Km.; per battere il record di durata i due aviatori dovranno volare sino a venerdì, alle ore 3,10'30" (95,12').

«Auspici»
Articolo di A. Mussolini

Milano, 28 sera.

Col titolo «Auspici» Arnaldo Mussolini pubblica sul *Popolo d'Italia* il seguente articolo:

«Il mese di gennaio ha visto la continuazione della crisi ed il seguito della discussione per individuare, circoscrivere o superare il momento economico difficile che attraversa il mondo.

«Non vi sono segni decisi all'orizzonte che possano far ritenere imminente la bonaccia. Alle resistenze clamorose, è subentrata ora una pausa di raccoglimento. I grafici della situazione, alla stregua della matematica, segnano sempre dei dati difficili. Se, invece, consideriamo alcuni elementi del quadro, qualche miglioramento è visibile. Per gli economisti la buona disposizione dei mercati di Wall Street e di Londra sono dei segni evidenti di ripresa. Non seguiamo questo genere di studio e questa lusinga tipo ultramoderno. I Popoli hanno altre infinite ragioni di vitalità e di sviluppo. La vita non è uno schema e non è un listino.

«Se esaminiamo questo scorcio del 1931 troviamo ragioni di orgoglio per il nostro spirito ed altre ne scorgiamo di certezza per il nostro avvenire di italiani. La bilancia commerciale non è brillante; l'erario risente del disagio mondiale, ma vi sono, all'infuori del conto generale, altre «voci» che hanno un loro valore simbolico ed effettivo e superano il momentaneo disagio di cassa. Tre avvenimenti di questo mese di gennaio rivelano una Italia che non mendica l'esistenza, e che vince ogni giorno la sua battaglia. Questo è sicuro auspicio per l'avvenire e causa profonda di ottimismo.

«La transvolata di Balbo, la posizione dell'Italia a Ginevra e la occupazione di Kufra nell'estremo Sud-Cirenaico, sono atti di prestigio, di forza e di valore. Con essi il popolo italiano dimostra che non può restare inchiodato ad una situazione di disagio economico.

«E' inutile ritornare, con amplificazione di commenti, al volo atlantico in crociera. Esso ha conferito un alloro insuperabile alla nostra Aeronautica. Il mondo intero ha ammirato il valore degli aviatori e la perfezione della nostra tecnica. Il giovane Ministro giunto primo nel volo atlantico ha offerto uno spettacolo inusitato.

«L'Italia può dare di questi esempi. Balbo ha percorso in formazione perfetta di squadriglie il Mediterraneo ad Occidente ed in Oriente, poi ha attraversato l'Atlantico. L'opinione pubblica avverte ed apprezza la eccezionale prova di potenza e di dominio.

«A Ginevra S. E. Grandi, in una situazione diplomatica intricata nella quale si polarizzavano interessi e problemi di Popoli e di secoli, ha riaffermato onestamente, con dignità e fierezza, il punto di vista dell'Italia, precisando la politica di domani nel Continente. La nostra Nazione non siede ancella fra le Nazioni maggiori. Nella vita internazionale c'è tutta un'opera di rettifica, di chiarificazione, di onesta comprensione; opera di verità e di coraggio che l'Italia svolge con stile e coerenza, memore del suo grande passato storico e vigile del suo avvenire politico. Vaste correnti della pubblica opinione si orientano verso di noi.

«Gli avversari — chiamiamoli così — sentono il prestigio crescente del nostro nome. La settimana ultima di Ginevra risente dell'azione della nostra diplomazia e della verità della nostra tesi. Anche questo fatto è un segno evidente di ripresa e di ottimismo.

«L'occupazione delle oasi di Kufra è, infine, un'altra prova del prestigio dell'Italia e dello spirito combattivo che anima le nostre truppe nelle Colonie. Le distanze notevoli, aumentate dall'insufficienza delle strade, sono state coperte in tempo relativamente breve. L'incontro delle colonne, il combattimento conclusivo, l'opera degli aviatori, l'inseguimento successivo hanno dato un carattere di vasta portata all'impresa sahariana.

«Un valoroso Principe del sangue ha offerto l'esempio suggestivo. Poi, dal Maresciallo Governatore, ai Generali, alle truppe, tutti gli elementi operanti hanno gareggiato in bravura per il compimento dell'atto definitivo che darà la pacificazione e la prosperità alla nostra Colonia Mediterranea.

«Il tricolore su Kufra è il segno del dominio. Il gagliardetto sui velivoli di Balbo è il segno della potenza. La discussione di Ginevra è il segno del prestigio.

«Non abbiamo risolto, per questo, la crisi, ma è dimostrato che il tessuto della nostra vita è sano, forte, tenace e resistente.

«Vi è un propulsore ideale ed effettivo, che sospinge l'insieme del nostro congegno multiforme: il Fascismo. Vi è l'animatore de l'«Italia gente dalle molte vite», che armonizza le fonti molteplici della nostra attività: il Duce. Nel complesso, così ben presidiati con questi accordi felici per il 1931, dobbiamo concludere che l'ottimismo è doveroso».

Il milione di abitanti di Roma, Napoli, Milano

Roma, 28 sera.

Lo sviluppo continuo delle tre maggiori città d'Italia, Roma, Napoli e Milano fa ritenere, sulla base del loro attuale movimento demografico, che esse raggiungeranno entro il 1931 ciascuna 1 milione di abitanti. Delle tre città Roma è ancora la più lontana dal milione, ma è anche la città che si sviluppa con ritmo più rapido. Al 1.o gennaio 1930 la sua popolazione ammontava a 914.631 abitanti. Al primo dicembre a 954.382, con un aumento dunque di 39.751 abitanti in un anno. Poichè l'aumento mensile continua ininterrotto per l'abbondanza delle nascite e per l'affluenza di sempre nuovi cittadini, non è dunque escluso che nei 13 mesi decorrenti dal 1.o dicembre u. s. al 31 dicembre del corrente anno la popolazione di Roma arrivi al milione di abitanti.

Napoli è invece ormai prossima al milione. Al 1.o dicembre scorso la sua popolazione ammontava già a 990.[illegible] abitanti contro 975.[illegible] al 1.o gennaio 1930. L'aumento in un anno è stato di 14.512. Se esso dura quest'anno il milione di abitanti è raggiunto. A poca distanza da Napoli viene Milano la cui popolazione al 1.o dicembre 1930 era di 980.774 con un aumento di 15.715 abitanti rispetto al 1.o gennaio 1930. Anche per Milano dunque vi è la possibilità di arrivare al milione nei tredici mesi che decorrono dal 1.o dicembre dell'anno scorso data dell'ultimo rilievo statistico al 31 dicembre prossimo.

CRONACA CITTADINA

La lotta contro la tubercolosi

Un nuovo Centro diagnostico gratuito

Non si può negare che al clamore della promulgazione della benefica legge sull'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi sia seguito un reale movimento atto a rendere attuabile e proficuo il saggio provvedimento legislativo.

Il Governo, affrontando il difficile problema della lotta antitubercolare, aveva compreso come, necessitando trovare un opportuno rimedio ad un sì grave danno, fosse possibile, solo con mezzi finanziari adeguati, intervenire in una lotta nella quale parecchie decine di migliaia erano le vittime di ogni anno, ed aveva pur compreso come non bastassero le vecchie parole di incoraggiamento alle private iniziative, nè gli scarsi mezzi dei Comitati Provinciali Antitubercolari, ma che era necessario fondare Sanatori, Tubercolosari, Convalescenziari, aiutare economicamente gli ammalati e le loro famiglie, provvedere con ogni maggiore larghezza al duplice fine di curare il malato e di isolare il contagioso per evitare la diffusione della tubercolosi.

La legge dell'assicurazione contro la tubercolosi fu dunque giustamente giudicata come una delle più opportune e fra le migliori leggi fasciste, ed a poca distanza dalla sua promulgazione sta già raccogliendo dei buoni frutti, socialmente notevoli. A ciò ha molto probabilmente concorso il fatto che l'applicazione tecnica è stata affidata ad un Istituto bene preparato e bene attrezzato, qual'è la Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali. Questa ha subito cercato di allestire ed ha difatti messo in efficienza in ogni regione, in ogni provincia, sanatori, tubercolosari e convalescenziari, riuscendo ad essere già in grado attualmente di capitalizzare, od almeno isolare il più gran numero dei tubercolotici assicurati.

Per la Provincia di Torino si può anzi dire che tutti gli ammalati assicurati vengono ricoverati; poichè il nostro Compartimento, sia per merito dell'on. Olivetti, vice-Presidente della Cassa, che del Direttore avv. Bernabò-Silorata, ha saputo organizzare con prontezza l'opera assistenziale, sia valendosi di istituzioni proprie, sia di altri Istituti bene scelti ed appositamente adattati nelle zone del Piemonte più idonee e più propizie alla guarigione clinica, o, quando questa è impossibile, almeno al miglioramento delle varie forme e dei vari stadi della tubercolosi dell'apparato respiratorio.

Così non è soltanto al Birago di Vische od all'Ospedale S. Luigi che vengono avviati gli ammalati, bensì, tenendo conto delle indicazioni dei medici fiduciari e consulenti, alla Villa dei Colli, all'Eremo di Lanzo, a Villa Fiorito di Torre Pellice, al Sanatorio Agnelli, all'ospedale di Ciriè, a quello di Carmagnola ed altri.

Un altro problema però rimaneva ancora da risolvere ed era quello dell'apposito centro diagnostico ove gli assicurati, obbligatoriamente e facoltativamente, contro la tubercolosi potessero ricorrere direttamente per far appurare i loro sospetti o fossero avviati dai medici per l'accertamento diagnostico e quindi per l'eventuale accoglimento in un ospedale adatto, od ancora potessero recarvisi ambulatoriamente per completare certe speciali cure dopo la dimissione dai sanatori o dai convalescenziari, e sopratutto per l'aggiornamento periodico della cartella del loro stato di salute, dopo la cosidetta guarigione clinica.

Anche tale questione è stata risolta assai bene con il funzionamento di uno dei più moderni ambulatori specializzati aperto in questi ultimi giorni in Corso Orbassano, senza alcuna speciale cerimonia di inaugurazione.

Si tratta di un «centro diagnostico per la tubercolosi» veramente degno della nostra città, la quale purtroppo, invece, sino ad ora aveva dovuto accontentarsi di Preventori inadatti, non sempre conformi alle ferree norme igieniche che dovrebbero essere imposte in tali luoghi, e — diciamolo pure — assai tetri e tristi ed umilianti per tanta gente che già vi accorre con scarsa speranza e con cuore affranto. Molta luce, pareti abbondantemente bianche, sedili bianchi smaltati, armadi e suppellettili facilmente lavabili e disinfettabili, sono invece nei locali del nuovo «centro», che ispira confidenza agli stessi ammalati e già di per sè dona un senso di fiducia per gli esami cui essi saranno sottoposti e le indicazioni di cura che ne avranno. Fiducia che non può andare delusa perchè il corpo medico preposto alle visite ed alle indagini è specializzato ed oltre agli esami clinici gli ammalati sono, all'occorrenza, sottoposti anche a speciali visite radiologiche ed a tutte quelle altre ricerche che sovente si mostrano indispensabili.

Dirige il servizio medico, nella qualità di Consulente il Prof. Gustavo Quarelli, chiamato specialmente dalla fiducia dell'on. prof. Morelli, l'insigne tisiologo che dirige attualmente il Sanatorio Benito Mussolini a Roma, e dell'on. Olivetti, vice presidente della Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali al quale in gran parte si deve l'attuazione del «centro».

Nel sopraluogo che abbiamo fatto abbiamo potuto constatare che le persone che già sono accorse a questo ambulatorio modello sono numerose; diciamo persone e non ammalati, perchè, in verità, non tutti i visitati sono tali, almeno nei riguardi della tubercolosi, ed alle visite sono spinti soltanto da qualche timore, da qualche dubbio sulla natura di certi disturbi più o meno importanti. Ed è bene che così sia; perchè, come già è stato detto, la miglior cura della tubercolosi può essere situata quanto più precocemente sia stata fatta la diagnosi. Certamente è per questi pseudo-ammalati e ammalati allo stato iniziale che i medici devono impiegare maggior tempo e maggior oculatezza prima di dare il loro responso negativo o positivo.

Abbiamo perlanto visto uscire delle persone soddisfatte e degli ammalati, sia pur tristi ma non senza speranza. Questa era, anzi, forse unita in loro, quando, dopo di aver sostato nella saletta del controllo del peso, dei dati antropometrici ed anamnestici, in una di quelle della visita clinica, nel gabinetto radiologico, e dopo l'esame microscopico del loro espettorato, il medico aveva loro accertata sì la presenza della malattia, ma, a seconda del grado, aveva anche indicato la cura adatta. La possibilità poi di guarirla era naturale, dati i provvedimenti che oggi in Italia sono attuati per volontà del Governo, ed a Torino e nella nostra provincia con quelle istituzioni alle quali abbiamo fatto cenno più sopra.

Chiusura di negozio per frode in commercio

Il Podestà ha ordinato la chiusura per giorni tre del negozio di Builinella Domenico, esercente spaccio di commestibili in via Varallo, 32, perchè vendeva riso camolino per maratello al prezzo di lire 1,25 al kg. che è il prezzo del maratello, mentre il prezzo del camolino è di solo lire 1,10 al kg.

Nella Federazione Fascista

L'avv. Majorino Commissario a Moncalieri

In data odierna ho nominato Commissario Straordinario del Fascio di Moncalieri il camerata avv. Carlo Majorino.

Ufficio Sportivo

Per venerdì corr. alle ore 21 nei locali dell'Ufficio Sportivo alla Casa Littoria sono convocati tutti i consultori per lo sport dei Gruppi Rionali.

La riunione sarà presieduta dall'Ispettore Federale Sportivo comm. Bossi.

Gruppo Universitario Fascista

Gli studenti del Gruppo Universitario Fascista che intendono partecipare al corso di Volo a Vela che il G. U. F. di Torino organizza per l'estate prossima sono invitati a trovarsi nella sede della sezione aviatori del G. U. F. in via Po 18, venerdì 30 gennaio alle 18.

L'Ispettore del P.N.F.
Commissario Straordinario
Cons. Gen. G. Mastromattei.

L'insediamento del gen. Perol nella carica di Ispettore per i Gruppi rionali

Ieri sera alle ore 21, nella sede del Gruppo rionale «Mario Gioda» ha avuto luogo la riunione dei Fiduciari dei gruppi rionali del Fascio di Torino.

Il Commissario Straordinario, console generale Mastromattei ha insediato nella carica di Ispettore Federale per i Gruppi rionali il generale Clemente Perol.

Il generale Perol ha dato le direttive per l'azione che ciascun Fiduciario dovrà svolgere nell'ambito del proprio Gruppo.

VIA ROMA

Domani sarà posto lo steccato per il Padiglione in piazza S. Carlo

Gli steccati per via Roma crescono man mano di numero. Dopo quello davanti alla casa Tardivo in vicolo della Verna, è venuto il secondo davanti all'isolato di San Damiano, già sede dell'ex-albergo d'Europa, in piazza Castello, annunciato la scorsa settimana. Ora è la volta dello steccato per il padiglione di piazza San Carlo.

Ieri l'ing. Bonicelli, autore del progetto, si è recato in Municipio, dove ha svolto le pratiche necessarie per ottenere il relativo permesso, che sarà rilasciato nella giornata di oggi. Di conseguenza domani gli operai si porranno al lavoro a tutta l'area dal lato di piazza San Carlo tra via Santa Teresa e via Alfieri, sarà recinta di pali e tavole.

Intanto la presidenza del Consorzio rammenta a tutti i commercianti aventi negozi in via Roma o nelle piazze contigue, che, come da precedente circolare, il termine utile per inoltrare domanda di prenotazione di uno o più negozi nel Padiglione di piazza San Carlo, scade irrevocabilmente col giorno 29 del corrente mese.

Henry de Noussanne a Torino

Lo scrittore e giornalista Henry de Noussanne è giunto a Torino, e come primo atto di omaggio verso i Principi di Savoia, ha posto la sua firma nei registri di Palazzo Reale, di Palazzo Chiablese e di Palazzo della Cisterna.

Le LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia, in occasione della conferenza che il Noussanne terrà nel pomeriggio di domani nel salone a pian terreno del Consiglio Provinciale dell'Economia, hanno fatto pervenire al Comitato promotore una generosa offerta a favore delle Missioni Italiane in Palestina (Patriarcato Latino).

I DRAMMI DELLA GELOSIA

Colpita dal marito con tre martellate al capo

In via Coniachia, 33, una piccola casa nella quale abitano al pianterreno la padrona e al primo piano due inquilini, è avvenuto oggi, alle 13,15, un fatto di sangue, che per miracolo non ha costato la vita ad una signora quarantenne.

Si tratta di certa Boldo, madre di una ragazza di 20 anni, sposata e domiciliata ad Asti, paese d'origine della madre, e di un giovanotto, occupato in una fabbrica. La Boldo da molti anni vive divisa dal marito, un individuo violento, geloso oltre il verosimile e che le ha amareggiata l'esistenza. Sposatisi giovanissimi, a 17 anni, essa si può dire non aveva neppure conosciuta la tradizionale luna di miele. Le scenate erano cominciate troppo presto fra i due coniugi; il marito aveva ombra di tutto, a lui sembrava che la sua sposina venisse insidiata e desiderata dai conoscenti, dai vicini e perfino dai passanti. Bastava che egli vedesse un tale volgere uno sguardo a sua moglie perchè egli la chiamasse responsabile di quell'omaggio. Questa gelosia, che per un certo lato poteva lusingare la giovane sposa, perchè era una prova dell'affetto del marito, si concretava poi in diverbi che terminavano con le busse. Dal troppo amore del marito essa conservava dopo ogni scenata indelebili segni, cioè lividure. Col volgere degli anni il suo carattere, anzichè ammansarsi, si inaridiva ancor più. Una sera, perduta la testa, egli colpiva con due coltellate la donna; poi, temendo di venire arrestato per l'accorrere dei vicini richiamati dalle grida della ferita, aveva scavalcato il davanzale della finestra, era saltato nella strada ed era riuscito a fuggire.

Dopo quel fatto la moglie aveva chiesta la separazione legale che il Tribunale le aveva subito accordata. Per parecchi anni la signora Boldo aveva potuto vivere tranquilla occupandosi di allevare i propri figliuoli; il marito era scomparso dalla sua vita ed essa ne sentiva finalmente tutto il beneficio. Senonchè in questi ultimi tempi l'uomo era tornato in scena. Recandosi a far le spese essa un giorno lo aveva incontrato, il giorno successivo egli tentava di fermarla, il terzo riusciva a parlarle del suo affetto rimasto immutato, e così via.

La donna lo aveva ascoltato, ma nonostante le insistenze di lui, non aveva voluto mai accoglierlo in casa dove, dopo il matrimonio della figlia era rimasta sola col figliuolo.

Oggi alle 13,30, l'uomo bussava all'uscio della casa di via Coniachia 33. Terminato il pranzo il figliuolo se ne era andato e la madre stava sparecchiando la tavola. Al trillare del campanello essa era andata ad aprire e con sorpresa si era trovata a faccia col marito. Egli appariva tutto umile, ed appunto quel suo fare pentito l'aveva indotta a non essere dura e spietata con lui che in fin dei conti era il padre dei suoi figliuoli.

Essa pensava che gli anni e le asprezze della vita avessero finalmente domato quell'uomo. Si ingannava. Non appena egli si era trovato solo con la sua donna era tornato d'un tratto il marito d'un tempo.

Che cosa precisamente sia avvenuto fra i due e come e da che cosa abbia avuto inizio il diverbio che doveva chiudersi tragicamente, non è ancor dato sapere. Gli altri inquilini del primo piano (la famiglia Locarelli) udivano d'un tratto acute grida e invocazioni di soccorso partire dall'alloggio della Boldo. Essi accorrevano, ma non riuscivano ad entrare nell'appartamento il cui uscio era chiuso, ed allora telefonavano alla vicina Sezione dei carabinieri.

Quando questi giungevano e riuscivano a penetrare nell'alloggio, trovavano la Boldo stesa a terra e sanguinante per tre martellate al capo, e il marito di lei anch'esso malconcio. Con un'automobile il feritore veniva accompagnato all'Ospedale Martini, dove è rimasto piantonato e a disposizione dell'Autorità giudiziaria, mentre un medico municipale prestava le sue cure alla donna, le cui condizioni, sebbene gravi, non appaiono disperate.

Il dott. Lutri, commissario di guardia alla Questura Centrale, si portava sul posto ed interrogava la ferita la quale dichiarava di essere stata colpita dal marito, che in un accesso di furore aveva afferrato un martello giurando di ucciderla. In terra giaceva il martello insanguinato che è stato sequestrato dal funzionario la cui inchiesta a quest'ora non è ancora terminata.

Il fatto ha prodotto una vivissima impressione nel popolare quartiere dove la Boldo è molto conosciuta.

Il prof. Martini e Grugnetti rimessi in libertà

In seguito alla decisione della Corte di Cassazione, il prof. Enrico Martini ed il sig. Bartolomeo Grugnetti sono stati rimessi in libertà. Come si ricorderà, essi si erano costituiti in carcere il 12 corr., nell'imminenza cioè della discussione dinanzi al Supremo Collegio del ricorso interposto contro la sentenza della Corte d'Appello torinese che condannava il Martini a 4 anni e 8 mesi di reclusione ed il Grugnetti a 3 anni 2 mesi e 26 giorni della stessa pena.

Contro i due imputati, come già si disse, non era mai stato spiccato l'ordine di cattura. Senonchè la legge di procedura impone che il condannato a pena non inferiore ad un anno, si costituisca in carcere prima della discussione del ricorso in Cassazione. La costituzione è richiesta come «conditio sine qua non» per la ricevibilità del ricorso. A questa prescrizione della legge il prof. Martini ed il Grugnetti, hanno perciò obbedito per non vedersi negata la proponibilità del ricorso. E l'esame del loro ricorso, come si è visto, si è concluso favorevolmente: la Cassazione ha annullato, per insufficiente motivazione, la sentenza emanata dalla nostra Corte d'Appello rinviando la causa, per altro esame, alla Corte d'Appello di Milano, conseguentemente, la Cassazione ha ordinato la scarcerazione dei due imputati, la cui carcerazione non derivava da alcun ordine di cattura, ma da una prescrizione formale della legge.

La comunicazione ufficiale della decisione resa dalla Cassazione, è pervenuta telegraficamente nelle prime ore pomeridiane di ieri alla nostra Procura Generale del Re, ed il Procuratore Generale S. E. De Santis ha firmato personalmente l'ordine di scarcerazione dei due accusati. Poco dopo, l'ordine era esibito alla direzione delle Carceri dal patrono del prof. Martini, avvocato Nasi, il quale otteneva, in base ad esso, che il suo cliente ed il signor Grugnetti venissero rilasciati. L'uscita dal carcere del prof. Martini e del suo compagno è avvenuta esattamente alle ore 16: una piccola folla di amici si era raccolta in istrada, dinanzi all'ingresso principale delle «Nuove» ed il Martini è stato fatto segno ad una affettuosa dimostrazione. Tra le acclamazioni degli amici egli è salito subito nella propria automobile e si è allontanato dirigendosi verso la propria abitazione, in via Milano.

A coloro che lo hanno avvicinato, il prof. Martini ha esposto le proprie impressioni sul regime carcerario, dichiarando che darà presto alla stampa un volume col titolo antichissimo ma sempre nuovo: «Le mie prigioni». L'opera non sarà a sfondo elegiaco, sentimentale, ma avrà uno scopo ed una portata scientifica. Valendosi della esperienza fatta in questi giorni, il professor Martini tratterà una delle questioni più importanti del diritto penitenziario e propugnerà questa tesi: al detenuto in attesa di giudizio non deve essere esteso il regime carcerario comune, valevole soltanto per gli imputati la cui condanna è passata in giudicato ed è rimasta definitiva.

Nel Gruppo rionale fascista «M. Gioda»

Tutti i Camerati inscritti al Gruppo nati negli anni 1908, 1909, 1910, 1911, 1912, dovranno trovarsi in Sede questa sera, 28 corrente, alle 21 precise in tenuta da passeggio.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Torino, 28. — Scarsissimi affari con tendenza pesante o prezzi in leggero regresso. Verso chiusura più attivi per merito della Fiat che ricercata riprende da 230 a 232 e nel dopo borsa a 231. Anche la Italgas migliora da 34 a 37 e dopo listino a 38,50.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 % c.	71,10	71,10
100	Id. f. p.	71,25	71,15
100	Consol. 5% c.	80,75	80,725
100	Id. f. p.	81,025	80,875
500	Torino 6 % c.	487,50	487,50
500	S. Paolo 5 %	447 —	447,50
500	S. Paolo 3,50 %	—	—
100	B. T. Nov. 1931	99,30	99,10
100	B. T. Nov. 1934	98 —	98,50
100	Venezia 3,50 %	76 —	—
300	Banca d'Italia	1640 —	1646 —
500	Banca Comm.	1404,50	1408 —
500	Credito Ital.	740 —	740,25
500	B. Naz. Cred.	100 —	100 —
100	Banco Roma	108 —	108 —
500	Cons. Mobiliare	735 —	732,75
250	Mediterranea	320 —	306,50
500	Meridionali	800 —	812,50
500	Rubattino	437 —	432 —
80	Cosulich	36,50	36,50
200	Navigaz. A. I.	116 —	116 —
250	Lloyd Sabaudo	250 —	250 —
100	Italiana Gas	33 —	36,75
100	Bigo	60 —	65 —
550	Elettr. A. I.	170 —	168,50
125	Sip	120,85	120,50
400	Terni	375 —	376 —
100	S.I.E.T.	115 —	115 —
100	P.C.E.	—	91 —
100	Beso	—	—
500	Savigliano	615 —	600 —
250	Nebiolo	180 —	180 —
200	Bauchiero	196 —	195 —
100	Tedeschi	134 —	136 —
200	Fiat	231,50	231,25
50	Monte Amiata	190 —	190,50
100	Montecatini	196 —	197 —
100	Mira Lanza	50,50	50,50
75	Schiapparelli	32 —	31,25
150	Viscosa	37,75	37 —
100	Châtillon	250 —	250 —
100	Valli Lanzo	68 —	67 —
50	Varedo	22,75	25 —
100	Scout	—	—
300	Acqua Potabile	421 —	424 —
100	Fiorio	33,50	34 —
100	Concerie Riun.	—	—
200	Bonifiche Ferr.	—	—
200	Beni Stabili	515 —	515 —
100	Fondiaria Reg.	—	—
100	Fornaci	262 —	261 —
150	Andis	—	—
100	Un. Cementi	30 —	32 —
100	Unica	—	—
100	Cartiera Ital.	129 —	128 —
500	Cartiere Burgo	492 —	490 —
100	Pittaluga	64 —	64 1/8
25	Cirio-Lanza	188 —	188 —
50	Unes	—	64 —
500	Ferrovieria 3%	—	244 —
—	Maraschi	—	38 —

Cambi: Parigi 74,6775; Svizzera 369,60; Londra 92,77; New York 19,10.

Borse italiane

Milano, 28. — R. Ital. 3,50 % 71,05; Consol. 5 % fm. 80,90; B. Italia 1650; B. Comm. Ital. 1400; Naz. Credito 100; B. Roma 107; Cr. Ital. 740; Cr. Marittimo 300; [illegible] Fin. 792; F. Medit. 308; F. Merid. 810; Cosulich 37; Rubattino 430,50; Triestina 48; [illegible] Naz. 190; Rosari Varzi 480; Châtillon 248; Varedo 21,75; Snia 37,75; Ansaldo 71; Elba 43,50; Ilva 108; M. Amiata 190; Montecatini 195,50; Dalmine 190; Breda 90; Isotta 60,50; Fiat 230,50; Edison 630; Sip 120,50; Viscosa 522; Terni 377,50 Un. E. E. 63,50; Dist. Ital. 165,50; Eridania 350; Raff. L. L. [illegible]; Italgas 38; Mira Lanza 50; Andes 66; F. Rustici 40; B. Stabili 510; Italo-Amer. 148; Pirelli 704,50; Rinascente [illegible]; Venezia 3,50 % 77,65. — CAMBI: Parigi 74,60; Zurigo 369,45; Londra 92,74,5; Amsterdam 768,50; Madrid 197,50; Bruxelles [illegible]; Berlino 454; Vienna [illegible]; Praga [illegible]; Bucarest 11,33,75; Buenos Aires pesos oro 12,33; id. carta 5,41; New York tel. 19,10; id. cheque 19,09,5; Belgrado 33,80; Budapest 334; Atene 24,70; Albania 368.

Genova, 28. — R. Ital. 3,50 % fm. 71,05; Consol. 5 % fm. 80,90; id. cont. 80,90; Venezia 3,50 % 77,75; B. Italia 1648; B. C. Italiana 1405; Cr. Italiano 740,50; B. Roma 108; B. Naz. Credito 100; Cr. Marittimo 310; B. Stabili 514; Andes 67; Merid. 812; Medit. 308; Rubattino 431; L. Sabaudo 251; Alta Italia 114; Eridania 350,50; Raffin. L. L. 290; Ind. Zuccheri 312; Dist. Ital. 165,50; Ansaldo 72; Ilva 107; Elba 44,50; Montecatini 196; Molini A. I. 368; Fiat 231; Terni 377; Sett 258,50; Sip 119,75; Ex. El. 61,50; Snia 37. — CAMBI: Parigi 74,65,50; Svizzera 369,75; Londra 92,73; Spagna 197,50; New York 19,10; Olanda 772; Belgio 267; Berlino 454,75; Praga 56,65; Buenos Aires oro 13,18; id. carta 5,79; Russia 98; Cile 230.

Apertura inattiva e incerta; chiusura migliore. In buon aumento la Banca d'Italia; ricercate le Meridionali, Rubattino lievemente cedenti; ferme le Sabaudo, Realizzate le Viscosa; sostenute le Amiata; domandate le Eridania.

Roma, 28. — R. Ital. 3,50 % c. 70,95; id. fm. 70,95; Cons. 5 % c. 80,87,5; id. fm. 80,80; Venezia 3,50 % 77,70; B. Italia 1646; Cr. Fond. 437; B. Comm. Ital. 1405,50; Cr. Italiano 741; B. Roma 107; F. Merid. 812; Rubattino 431; Cosulich 36,75; Tramways 127; Snia 36,75; Terni 376; Elba 44; Metall. Ital. 144; Ilva 109; Ansaldo 72; Fiat 231; Azoto 108; Montecatini 196,25; Elettr. Gas 658; Zuccheri 93; F. Rustici 40,50; Immobiliare 667; B. Stabili 515; Impr. Fond. 150; Risanamento 307; Marcia [illegible]. — CAMBI: Parigi 74,65,5; Londra 92,74,5; New York 19,09,97,5.

Trieste, 28. — R. Ital. 3,50 % fm. 71,10; Cons. 5 % fm. 80,90; Venezia 3,50 % 77,60; B. Comm. Triestina 495; Cosulich 36,50; Libera Triest. 31; Lloyd 400; Ass. Gener. 3660. — CAMBI: Parigi 74,67; Londra 92,75; New York 19,09,50; Zurigo 369,60; Madrid 198; Amsterdam 768,50; Berlino 454,10; Bucarest 11,35; Praga 56,57,5; Vienna 269; Zagabria 33,80; Bruxelles 266,25; Budapest 333,75; Oslo 511; Tirana 368.

Borse estere

Parigi, 28. — Tendenza calma ma sostenuta. All'apertura vi sono ancora numerosi benefici in vista della liquidazione di fine mese, e i primi corsi accusano un leggero ribasso sulla vigilia. Le rendite sono molto ferme. La Banca di Francia passa da 19.000 a 18.000, le Carbonifere sono pesanti; nei valori internazionali il Rio Tinto, la Suez e la Royal Dutch e la Central Mining perdono da 20 a 30 punti. In coulisse le Diamantifere sono leggermente migliorate, le Miniere di Oro si mantengono ai corsi della vigilia. Fra le petrolifere le Mexican Eagle sono molto ricercate e quotano 54,25 contro 51,75. Le Canadian [illegible]. — Cambi: Londra 123,85; New York 25,515; Italia 133,60; Berlino 608,25; Bruxelles 355,50; Svizzera 493,50.

Londra, 28. — Cambi: Parigi 123,85; New York 4,85,64; Italia 92,75; Berlino 20,436; Bruxelles 34,896.

Il veglione dei giornalisti al Teatro Regio

Diamo una notizia che tornerà senza dubbio gradita a quanti amano, ogni anno, nella lieta parentesi carnevalesca, il ritorno alle tradizioni più belle e alle costumanze più pittoresche e gentili: il veglione giornalistico, al Teatro Regio, è stato fissato per la notte del 13 febbraio. I giornalisti torinesi, che sanno appunto custodire le consuetudini caratteristiche e simpatiche della vita cittadina, pur adattandole ai gusti e allo spirito dei tempi nuovi, convinti che queste consuetudini, anzichè cadere nell'oblio, debbono rinnovarsi e rifiorire, hanno stabilito di recare anche quest'anno il loro omaggio al Carnevale con l'immancabile veglione del venerdì grasso.

E' cosi logica, la grande festa della stampa nel nostro massimo teatro, all'ultima settimana carnevalesca, che, se quell'avvenimento mancasse, si può dire che il Carnevale torinese perderebbe gran parte del suo fascino irresistibile, della sua gaiezza frenetica, della sua invidiabile e invidiata giocondità.

I giorni dedicati all'allegria più intensa e alle più clamorose e contagiose esplosioni di gioia sono sei: dal giovedì grasso al martedì; ma di questi il più giovanilmente e nobilmente festoso è senza dubbio il venerdì, perchè è quello l'unico giorno dell'anno in cui veramente pare che persino il sole, invece di levarsi al mattino dietro la collina di Superga, attenda, per sorgere, che sia suonata la mezzanotte all'orologio del Teatro Regio.

Anche quest'anno il Sindacato regionale fascista dei giornalisti subalpini convoca alle ore 23, di venerdì 13, nel teatro di piazza Castello tutti coloro, i quali giustamente aspirano ad una notte di lecita e sana allegrezza, che valga di riposo e di svago e ritempri le energie per riprendere il giorno successivo il lavoro con freschezza di spirito e rinnovato fervore.

Il ballo della Croce Rossa

Anche quest'anno il Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana sta organizzando il tradizionale ballo di beneficenza a totale favore delle opere assistenziali create in tempo di pace dalla benemerita Istituzione. Nelle sale del Circolo ufficiali, la sera del 16 febbraio p. v. la più eletta società torinese farà atto di omaggio al Principe e alla Principessa di Piemonte che unitamente ai Reali Principi delle Case Aosta e Genova, interverranno al Ballo della Croce Rossa. Dovunque vi sia un'opera benefica da propugnare gli Augusti Principi sono presenti; trattandosi poi della Croce Rossa, che tanto benemerenze conta per le sue opere assistenziali, prima fra tutte la lotta contro la tubercolosi e l'assistenza alle madri ed ai fanciulli, e alla cui Istituzione sono iscritte come Crocerossine la Principessa Maria di Piemonte, la Duchessa d'Aosta, la Principessa Maria Adelaide-Genova e la Duchessa Lidia di Pistoia, l'interessamento dei Principi è ancor maggiore. Anche quest'anno dunque il ballo della Croce Rossa otterrà con un successo di signorile eleganza i mezzi necessari a sostenere le più istituzioni della Croce Rossa.

Personalità in viaggio

Col direttissimo delle 8,40 è giunto questa mattina da Roma S. E. il Prefetto.

Onorificenze

E' stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Sig. Guy Stefano, Segretario Capo F.F. S.S. Al neo decorato, congratulazioni degli amici.

La Duchessa di Pistoia e la Principessa Maria Adelaide allo studio Falchetti

Le LL. AA. RR. la Duchessa di Pistoia e la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova si sono recate ieri mattina, alle ore 11, a visitare lo studio del pittore Alberto Falchetti.

L'artista ha innanzi tutto guidato le Principesse in una lunga e minuta visita ad alcuni tra i capolavori del suo illustre genitore, ch'egli conserva con reverenza di figlio e di discepolo. Dinanzi alle meravigliose «nature morte» del grande Giuseppe Falchetti, il compianto maestro, del quale i torinesi hanno potuto ammirare le opere in una mostra tenuta nel 1928, la Duchessa di Pistoia e la Principessa Maria Adelaide si sono soffermate con viva interesse.

Le Principesse, che erano accompagnate dalla dama di Palazzo contessa Della Croce di Dojola, hanno, prima di accomiatarsi, espresso ad Alberto Falchetti la loro gratitudine e il loro compiacimento.

Alla Cineteca regionale

Ieri nel salone della R. Scuola Sommeiller, alla presenza di autorità e personalità cittadine, fra le quali il prof. Vidari della R. Università, moltissimi Presidi di Istituti medi, scolaresche della stessa scuola Sommeiller e di altri Istituti, ha avuto luogo, con l'intervento del R. Provveditore agli Studi, comm. prof. Gasperoni, l'inaugurazione del quinto anno di vita della Cineteca regionale. Istituzione della quale fu anima il cav. prof. Pio Spagnotti, che dedicò ad essa tutta la sua fervida ed operosa attività, coadiuvato egregiamente dalla spiccata competenza del prof. Ferruccio Rizzatti.

La cerimonia si è iniziata con un discorso del prof. Spagnotti.

Ha preso quindi la parola il R. Provveditore, manifestando innanzi tutto il suo plauso e rivolgendo il proprio ringraziamento al prof. Spagnotti che, nonostante l'età, ha dimostrato in questo campo una attività del tutto giovanile, ringraziando pure il prof. Rizzatti la cui preziosa collaborazione ha tanto giovato alla benefica istituzione. Ha pure notato come dall'esame del bollettino e da quello della corrispondenza acquisita negli atti egli abbia rilevato che la Cineteca dovrebbe avere presso gli Istituti e le scuole più vasta ed estesa diffusione.

Il comm. Gasperoni ha infine messo in rilievo l'importanza della diffusione della cinematografia scolastica agli effetti dell'insegnamento.

MILIZIA

M.V.S.N. - 1° Battaglione CC. NN. - 1ª Compagnia - 1° Plotone. — Adunata di tutti i capisquadra e camicie nere dipendenti per questa sera, ore 21, alla Scuola Vincenzo Troya.

M.V.S.N. - 102ª Legione Avanguardista «Carlo Alberto» - Centuria Marinai e Sportivi. — Tutti i componenti la Centuria dovranno trovarsi alla Sede del Comando di Legione questa sera, alle ore 21,30 per importantissime comunicazioni.

M.V.S.N. - 1ª Legione Sabauda - 3ª Comp. Battagl. CC. NN. Motociclisti. — Stasera, ore 20,45 i sigg. Ufficiali, graduati e camicie nere adunata nell'aula della Scuola «Vincenzo Troya». Ufficiale di servizio C. M. sig. Guglielmo.

M.V.S.N. - 3ª Batteria DA.T. — Tutti gli appartenenti alla 3ª Batteria C. A. dovranno trovarsi questa sera, 28 c. m. alle ore 21, in corso Oporto n. 9, per firmare il porto d'armi.

Centralini: Redazione e Cronaca 40040-40047 Telefono «Seguendo la Cronaca» 41890

Seguendo la Cronaca

Negli indebolimenti organici nella anemia, la Biopatina risponde in modo pronto e duraturo. Il principio attivo dell'olio di merluzzo, contenuto in dose proporzionata nella Biopatina è garanzia della sua efficacia pronta e durevole. Piorataje!

La «SIST» ha ridotto le sue tasse a tre volte circa quelle d'anteguerra

La «Sist» — l'eccellente Scuola di insegnamento pratico, che conta oramai ventitrè anni d'esistenza — ha sempre favorito, in tutti i modi, i suoi allievi. Tutti lo sanno. Oggi, di fronte alla generale riduzione degli stipendi, essa ha diminuito ancora le sue pur già modeste tariffe, portandole a circa tre volte quelle d'anteguerra. Ma la «Sist» non è soltanto la Scuola dalle tariffe più convenienti; essa è anche, e soprattutto, la Scuola dall'insegnamento serio ed efficace e dai risultati brillanti. Chiedete il programma particolareggiato con le nuove tasse e cogli orari dei corsi di *Stenografia, Dattilografia, Lingue, Contabilità, Corrispondenza Commerciale, Calligrafia*, ecc., che si iniziano ai primi di febbraio e assistete alle prime lezioni *gratuite e non impegnative*.

«Sist» - P. San Carlo 1 - Tel. 47-573.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 20,30: «Boris Godunoff» di Mussorgsky. (Prezzi popolari).
CARIGNANO (Compagnia della Commedia). — Ore 21: «Miss Francia» di Berr e Verneuil. (Novità).
ALFIERI (Compagnia Sem Benelli). — Ore 21: «Fiorenza» di Sem Benelli. (Novità).
VITTORIO EMANUELE (Comp. Almirante-Pagnani-Besozzi). — Ore 21: «L'ondina» di M. Praga. (Serata in onore di Andreina Pagnani).
BALBO (Comp. comica di Torino). — Ore 21: «Che gust... buteme 'n sel gust...» di A. Novelli.
ODEON (Comp. Genovese R. Mazzi). — Ore 21: «Quande o diao o ghe mette a coa» di A. Testoni. (Novità).
ROSSINI (Comp. Mario Casaleggio). — Ore 21: «Via Roma a toch» di Rippo e Bel Ami.
GIANDUJA Marionette Lupi. — Ore 21: «L'ultima notte dell'anno»; «I nani burloni».
CHIARELLA — Ore 21: Circo A. Fischer.
MAFFEI — Ore 21,15: Varietà — Dancing.
GARDEN-DANZE — 21: «Bambole Lenci».
GAT-DANZE: Ore 21: «Serata Rancati».

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Medico per forza» e «Cortile» con Ettore Petrolini — «Rivista Cines N. 5». Produzione «Cines-Pittaluga».
VITTORIA — «Rosa tigrata» con Lupe Velez e Monte Blue. Segue: Short sonoro.
ROYAL: «Corte d'Assise» - Cines-Pittaluga.
ITALA: «I tre fidanzati di Bebè».
SPLENDOR: «Sangue scozzese» dal romanzo di Annie Laurie. Interpreti: Lillian Gish e Norman Kerry. — Première.
IDEAL (Piazza Statuto): «Napoli che canta», film sonoro e cantato in italiano.
ALPI: «Cortigiana di Siviglia». Del Rio.
BORSA: «Bella preda» J. Holt, D. Revier.
SAVOIA: Dall- 15: «La perla delle Hawaï».

I divertimenti

SALONE GHERSI

Oggi première di un nuovo programma di edizione «Cines-Pittaluga»:

RIVISTA CINES N.o 5

presentata da Armando Falconi

«CORTILE»

libera riduzione cinematografica del bozzetto drammatico di F. M. Martini

Ettore Petrolini - Dria Paola

ne sono gli efficaci interpreti.

«MEDICO PER FORZA»

film parlato e cantato in italiano tratto dall'immortale commedia di Molière.

ETTORE PETROLINI e TILDE MARCANDALLI

ne sono i protagonisti principali.

Produzione «Cines-Pittaluga».

CINEPALAZZO

Il grande successo del giorno:

«MANUELITA»

con A. Moreno, M. Duncan, M. Maris.

Stato Civile di Torino

27 gennaio 1931.

NASCITE N. 41: maschi 22, femmine 19.

MORTI N. 33. — Ellena Maria m. Dominici, d'anni 36, di Vallenera d'Asti, donna servizio, strada G. Volante, 7 — Falletti [illegible] saltin m. Boeno, id. 77, di Castandona, agiata, via Donati, 33 — Giavino-Bianchi Andrea fu Bartolomeo, id. 81, di Chignolo Veriano, negoziante, via Roma, 13 — Severo Angelo fu Pietro, id. 62, di Moncalvo d'Asti, esercente, corso Moncalieri, 3 — Crose Massimo fu Saturnino, id. 64, di Torino, pasticcere, via Rivarossa, 9 — Abra Ignazio fu Carlo, id. 82, di Collegno, guardiere, corso Ponte Mosca, 4 — Cavalotti Carlo Alberto fu Francesco, id. 56, di Carano, ingegnere, via Gropello, 11 — Mariani Giuseppe fu Gerardo, id. 71, di Torino, libraio, via Po, 23 — Taracco Carlo fu Andrea, di mesi 20, di Torino, strada Saffarona, 247 — Bruni Paolo fu Giov., di anni 20, di Cordignano, operaio, corso Moncalieri, 18 — Sciunach Graziano fu Giacomo, id. 55, di Roma, commerciante, via Riberi, 5 — Schiapparelli Ernestina ved. Aciaz, id. 74, di Torino, agiata, via Assarotti, 7 — Craveri Pietro di Enrico, id. 15, di Torino, studente, via Pallamaglio, 31 — Gallo Maria Francesca ved. Gallo, id. 74, di Parella, agiata, via Assarotti, 8 — Gusano Giuseppina fu Vincenzo, id. 63, di Trino Vercellese, casalinga, corso Francia, 35 — Tanlio Carolina ved. Cornaglia, id. 60, di Poirino, casalinga, via Principi d'Acaja, 1 — Grosetti Giovanni fu Giovanni, id. 74, di Torino, pensionato, via Jamara, 18 — Facta Domenica m. Gobbino, id. 54, di Torino, lavandaia, via Goletta, 6 — Bianco Pia ved. Ton, id. 74, di Venezia, pensionata, corso Casale, 303 — Regis Maria ved. Aringo, id. 82, di Moncrivello, cas., via Castelnuovo, 6 — Menichini Cristina m. Sclorati, id. 29, di Morrazzo, casalinga, via XX Settembre, 9 — Nicolotti Armando di Giacomo, di giorni 2, di Torino — Di Pietrantonio Ernesto di Pasquale, di mesi 10, di Chalon sur Marne — Chiavasso Francesco fu Domenico, di anni 80, di Torino, spazzino — Ambrosino Violetta fu Giovanni, id. 58, di Aramengo, cameriera — Lana Rosa fu Giacomo, id. 77, di Torino, casalinga — Porta Pietro fu Giuseppe, id. 83, di Montalupo Albese, pensionato — Villaro Francesco fu Giovanni, id. 75, di S. Stefano Belbo, contadino — Sellaz Giulia fu Luigi, id. 77, di Torino, casalinga — Gallarato Giuseppina di G. B., id. 18, di Guarene d'Alba, meccanica — Massano Margherita di Francesco, id. 3, di Marocco.

Nati morti 2, a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 17. Non residenti in questo Comune 3.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

27 Gennaio 1931

NASCITE	41
MORTI	33

Stamane alle ore 6, dopo lunghe sofferenze sopportate con santa rassegnazione, volava al Cielo l'anima pura di

Rina Merlo

Straziati ne danno il triste annunzio: l'adorata mamma **Anna Margara**, il papà **Giovanni**, il fratello **Pier Francesco** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani giovedì alle ore 10, partendo da Via Chivasso, 20.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Torino-Chivasso, 28 Gennaio 1931-IX.

Castellano - Tel. 41-293 - Primo Stab. Ital.

Il **Dott. Rag. Vittorio Grosso** partecipa con dolore la dipartita avvenuta stamane della Signorina

Rina Merlo

sorella adorata dell'amico suo carissimo Cav. Pier Francesco.

Torino, 28 Gennaio 1931-IX.

Alle ore 19,30 del 27 gennaio 1931-IX spirava, dopo lunghe sofferenze sopportate con sovrumana rassegnazione, munito dei conforti religiosi e di speciale benedizione del Santo Padre,

S. E. Marchese

Giuseppe Medici del Vascello

Ambasciatore di Sua Maestà

Addolorati ne danno il triste annunzio:

I fratelli **Giovanni, Luigi**, On.le **Giacomo, Francesco**; la sorella **Emilia** in **Maraglia**; le cognate, il cognato, i cugini, i nipoti e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì 29 corrente, alle ore 11, partendo dalla Chiesa della Natività di Maria Vergine in Venaria Reale.

La salma verrà tumulata nella tomba di Famiglia a Venaria Reale.

Si prega di non inviare fiori.

«La Mandria» - Venaria Reale.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane, dopo breve malattia, cessava di vivere in Torino

Piero Craveri

d'anni 15 - Studente Liceale

Ne danno l'annunzio doloroso:
il padre **Enrico Craveri**,
la madre **Paola Craveri Giacosa**,
il fratello **Raimondo**,
gli zii, i cugini, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Collerete Parella, alle ore 10,30 del giorno 29 corrente.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 27 gennaio 1931.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

I Consiglieri, i Direttori e gli impiegati della **Soc. An. Stabilimenti di Rumianca** hanno il dolore di annunziare la perdita del signor

Piero Craveri

figlio del signor Avv. Enrico Craveri, Consigliere d'Amministrazione della Società.

I Consiglieri, i Direttori e gli impiegati della **Soc. An. Salpa Italiana** annunziano con profondo dolore la perdita del signor

Piero Craveri

figlio del signor Avv. Enrico Craveri, Segretario del Consiglio d'Amministrazione della Società.

La **Juventus** partecipa con dolore profondo, l'immatura perdita di

Piero Craveri

figlio del suo vice-Presidente Avv. Enrico Craveri.

La **S. A. Italiana Marchet** ha il dolore di partecipare l'immatura perdita di

Piero Craveri

figlio del suo Consigliere d'Amministrazione Avv. Enrico Craveri.

Stamane, dopo breve malattia, improvvisamente mancava ai suoi cari

Rinaldo Bussolino

Straziati dal dolore ne danno il tristissimo annunzio: la moglie **Lena Piera** e figli **Mario** e **Carlo**, i genitori, i suoceri, il fratello, la sorella, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 29 corr., alle ore 10, partendo da via San Massimo, N. 6.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano sin d'ora le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Torino, 28 Gennaio 1931 - Anno IX - Via San Massimo, N. 6.

Croce Nera - Tel. 40-163 Stab. Onor. Funebri

Il 27 corrente brevissima malattia strappava all'affetto dei suoi cari

Paolo Pinacci

Studente

Ne danno costernati il triste annunzio il papà Dottor **Cesare**, la mamma, i fratelli **Gino, Giuseppina** e **Pietro**, zii, zie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 29 corrente, alle ore 10, partendo da corso Regina Margherita, N. 74 bis.

Castellano - Tel. 41-293 - Primo Stab. Ital.

Stanotte, spirava cristianamente

Cornaglia Caterina n. Tachis

Addoloratissimi ne danno annunzio i figli: **Agnese** col marito **Giuseppe Panealio, Giovanni, Pietro** con la moglie **Concetta Casalis** ed i bimbi, **Domenico**; i fratelli e tutti i parenti. I funerali avverranno mercoledì 28 corrente, alle ore 14, da via Principi d'Acaja, 1.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Le Famiglie **De Mezzi, Mesolatti, Graziola**, vivamente commosse per il tributo dato al loro amato Estinto

Gian Maria De Mezzi

riconoscenti ringraziano quanti parteciparono al loro inconsolabile dolore.

La Messa di settima avrà luogo giovedì 5 febbraio, alle ore 10, nella Chiesa dell'Immacolata Concezione, via San Donato 21.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

MEMENTO

Giovedì 29 Gennaio nella Chiesa di S. Giuseppe (via Santa Teresa) verranno celebrate Messe alle ore 7, 7,30, 8, 8,30, 10, 11 per l'anima eletta e cara di **SPIRITO STRADELLA**. La famiglia ringrazia i buoni che vorranno unirsi alle loro preghiere.

Venerdì 30 corr. alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale SS. Pietro e Paolo, sarà celebrata la Messa in suffragio dell'anima di **NEGRI LUIGINA n. FIORITO**. Marito Prof. Ezio e congiunti riconoscenti ringraziano.

Una corsa in tram

Fu al punto di salutare con la mano il tram perduto che ora, raggiunta la curva, fuggiva precipitosamente inclinandosi da una parte, un bastimento che stesse per essere inghiottito dai flutti. Quando raggiunse il promontorio del salvagente, sola, credè di essere divenuta la regina di un'isola. Annunziati alla lontana dal suono radente, sotterraneo della campana, altri tram sopraggiungevano passandole rasente. Quasi assente guardava il rosso dei numeri inalberato sul tetto delle vetture come bandiere, infastidita li considerava come corridori che fossero giunti ad un traguardo contrastando alla sua volontà. I viaggiatori dalle piattaforme la illuminavano con le zone degli sguardi percorrendola tutta come un paesaggio notturno. Quell'insistenza la indispettiva, tornava con la mente ai pensieri di una adolescenza fantastica il cui ricordo ormai era affidato alle vestigia di una fotografia gualcita capitatale fra le mani la sera prima. Si rivedeva fra i banchi in abitino candido, completamente insignificante, brutta per giunta, tutt'una con quella fotografia che dimostrava l'età dalla sua condizione, sbiadita, di un grigio immiserito tendente al giallo; i fondi neri dalle ombre stemperate come le sfumature di una matita; gli occhi che a stento si rintracciavano in fondo all'orbita, febbricitanti, gli occhi vani nella fotografia delle persone con gli occhi chiari, gli occhi celesti. Aveva cominciato a quell'età a cospargersi di cipria il viso, copiosamente, pronta ad essere fritta. In fondo alla borsa dei libri, vicino alla custodia del calamaio aveva un flacone di profumo, un profumo grossolano, di quegli odori che lasciano una scia grassa e pesante come una nube, comperato al mercato in piazza cercando con un dito pochi soldi nel borsellino degli spiccioli. S'era accorciati anche allora i vestiti. S'era accorta che gli uomini non la guardavano. le gambe le comparivano come due steli sotto la palandrana da collegiale. L'aveva messa subito per le sottane che ondavano sul ginocchio e le camicette di seta aurea che aspettavano di essere riempite (erano così morbide) dal seno colmo. Aveva pensato allora agli uomini odiandoli, avrebbe voluto vederli ridotti in ischiavitù, striscianti come proci fare il giro podistico del suo corpo in pigiama e in un costume ridicolo.

Presso posto in una vettura sedendo vicino a due donne di una certa età che immediatamente si scostarono, con quel senso di ribellione che è una forma di repugnanza che hanno le donne anziane per le giovani, quasi la ritenessero complici del male del mondo. Un giovane è in piedi, sospeso con una mano ad una maniglia di celluloide, e la bersaglia dall'alto della sua statura con un'insistenza petulante e corrosiva. Nella sala da ballo e ai circoli nelle serate di gala maschi di quel genere si esponevano stirati e lucido negli *smokings* come in una vetrina. I giovani alti stavano come ambulanti alberi di cuccagna senza piegarsi di un millimetro e le donne si lanciavano alla loro conquista, a piccoli passi, a proprio rischio e pericolo. Adesso si stirava la gonna sui ginocchi, si guardava le mani, meravigliata di riconoscerle come sue.

Lei avrebbe potuto essere una di quelle donne giovani e carnose che s'abbandonavano alla danza con negligenza, una mano stretta in quella del cavaliere sul petto, la sovrabbondanza di un seno adagiata come un sorbetto in una coppa. (L'orchestra era sita in alto, deposta su una mensola di marmo. Si scorgeva la schiena nera del direttore simile al dorso di uno scarabeo. I suoni s'involavano come rondini starnazzanti nel chiuso e quasi non osavano posarsi). Avrebbe tenuto il cappellino in testa adagiandoselo di sbieco: l'ombra le copriva da una parte la banda dei capelli, sull'occhio destro era poggiata una macchia scura. La veste alzata lievemente dall'altra mano del ballerino (adesso le stava di fronte) la ondeggiava con calma. Ballava con una voglia pigra socchiudendo gli occhi, il filo delle ciglia acuto che il nero della mistura rendeva tagliente, assorta in una forma di voluttà stemperata, un oblio che le cagionava una specie di sveglio stordimento.

A questo punto ebbe l'impressione che qualcuno le stesse frugando nel cervello per cercarvi l'idea del tradimento. Il suo cervello le appariva come uno scrigno incustodito, ma soltanto perle false adesso erano abbandonate alla bramosia e all'insidia dei ladri. Si trovò a gingillarsi con la fibbia della borsetta e si trovò a pensare ad Igor inconsapevolmente. Quanto tempo egli aveva insistito prima che lei si fosse risolta ad accettare quel regalo! La prima volta quando le aveva portato i denari infilati in una busta le si era presentata davanti agli occhi una scena alla quale aveva assistito a teatro. Era il compenso che si dava ad una donna di strada per le sue prestazioni. Solo segreto era l'entità della somma, che si sarebbe potuto pensare fosse stata contrattata prima. Lei (doveva vergognarsene) li aveva guardati con l'occhio nudo, acceso da un lampo. S'era studiato di calcolarne pressappoco la cifra, si era accorta allora dal suo cappotto stremenzito che mostrava le pieghe all'altezza delle tasche per la sua abitudine di poggiarvi dentro le mani come pesi morti e di quella sciarpa di seta bianca avvolta intorno al collo che la faceva rassomigliare ad un operaio. Avevano guardato poi assieme nelle vetrine dove sono esposte le inutili e preziose cose dei regali. Nelle vetrine dei gioiellieri l'acqua dei diamanti dilagava; un mare che aveva per rive la parete di vetro da una parte e dall'altra il fondo di velluto cremisi ampio come un tendone che si sarebbe aperto per una rappresentazione di personaggi regali. Le vetrine dei gioiellieri di pietre false avevano un'aria malcelata di rigatteria. Con certe porte che si supponeva si aprissero cigolando; gli avventori erano uomini poveri in canna che uscivano allontanandosi con un passo accelerato o donne vestite a lutto con certe vesti dimesse che sembrava avessero servito a segnare il lutto di quattro generazioni. La luce dei gioielli era scialba, gli ori, degli ottoni stinti o pallidi, stavano celati nel fondo della custodia come ammalati giacenti in fondo ad un letto, abbandonati e derelitti nessuno avrebbe colmato la loro solitudine.

Nei negozi di valigerie in primo piano stavano le borsette di pelle di ogni colore, foggia e dimensione. Alcune aprivano la valva della loro intimità per farvi affiorare un candore rosato fermato dal nichel di certe custodie quasi segrete di fronte a cui s'incorniciava il quadro dello specchio piccolo e maneggevole. Ne avevano comperata una, e avevano comperato anche un mazzo di fiori che lei appena giunta a casa aveva sparso sui tavoli e immerso in recipienti di vetro. Li ricordava i fiori fermi come pesci immobili di un acquario vegetale e messo stinti ed appassiti con i lunghi gambi rattratti dalla vecchiaia, con i capi fuori dalla bacinella inclinati come teste di agonizzanti.

Aveva una gran voglia di distrarsi, di dimostrare la propria disinvoltura. Attraverso i vetri della vettura si succedeva la scena cangiante delle case, degli alberi, dei negozi in via. Una fontana trasformava il largo della piazza Algherini in una spiaggia fuori stagione. Dall'ombra emergevano [illegible] ad una cortina di pioggia dispersa a ventaglio i gruppi mitologici di marmo come animali marini sopravvissuti ad un diluvio. Le statue femminili avevano il largo dei fianchi vasto come i fianchi delle genitrici, il tosone dei capelli attorto in cima al filo della schiena lungo come una coda di mulo.

Sugli alberi a quell'ora si avvertiva silenziosa la popolazione dei passeri ricoverati in quell'aereo albergo appena frustati dai tetti dalla minaccia della sera cadente. Sulle banchine non ancora buie la luce arrivava dall'alto, la luce di una meteora; a spizzico per occupare meno posto vi sedevano i mendicanti. Dei bambini rincorrevano fra le siepi di mirto del giardino dei cerchi che si confondevano con la notte o scavavano con le mani quelle loro minuscole fosse che li fanno rassomigliare a dilettanti becchini. Delle donne sole, abbandonate, in certi angoli, aspettavano con la complicità della sera che qualcuno le rapisse, illuse che la loro bellezza al buio fosse resa più visibile, risplendente, fuoco cavato di un diamante.

Non giungeva la targa rossa che all'angolo di via Falapi accende il treno delle parole viaggianti sul tappeto della notte di velluto. Era ancora giorno. I lumi della città invischiati dalla luce del giorno questa sera stentavano ad accendersi. Il suo viaggio furtivo avrebbe dovuto avvenire fra le ombre cadenti del crepuscolo, che il tram in moto avrebbe abbandonato ad ogni svolta di strada come inutili vestiti che lo ingombrassero.

Consultava le minuscole sfere dell'orologio che sul polso dovevano se-[illegible] fermate per contrastare col suo cuore che batteva trepidando, come il cuore di un'allodola. A quell'ora Igor la aspettava. Ascoltava il rumore dei passi che venivano su dalla scala, scevri, immateriali. Dietro la finestra della cucina sembrò alto apparivano per svanire, labili apparizioni. Salito su una sedia dallo sbatacchio della cucina introduceva lo sguardo per vedere se i balconi disposti in giro all'interno dello stabile che lo accerchiavano come un cornicione fossero vuoti. Il bianco prato dei panni distesi ad asciugare, stirati disperatamente su delle corde. Il verde terreo dei vasi di basilico abbandonati ai piedi delle imposte dello stesso colore, senz'acqua. Dai ferri del balcone dell'appartamento accanto, immediatamente dopo lo schermo d'una porta sottile di lamiera di ferro, mazzi di calze pendevano legati all'estremità superiore con un filo, simili a resto di cipolle marcie, appassite.

Igor, pensava lei, si metteva di guardia vicino alla porta, pronto a rinchiuderla appena lei fosse entrata. Appoggiava la mano delicatamente sul chiavistello ed accostava la porta lievemente per non fare rumore. Avrebbe potuto lei, che veniva su col fiato alla gola, affannata per il timore d'incontrare qualcuno per le scale, non fermarsi davanti all'ingresso per stropicciarsi i piedi sullo serbino. La serva curiosa si sarebbe affacciata, torbida, gli occhi loschi, i capelli malamente raccolti in cima alla testa, si sarebbe protesa dalla parte del pianerottolo per fare intendere che aveva visto, avrebbe serbato tra le memorie da custodire il ricordo del suo ingresso.

Si sarebbero seduti sul divano basso. Lei al solito avrebbe appoggiato la testa, stando seduta, sulle ginocchia di lui, girandola dal lato della guancia. Egli scorgeva l'albore della peluria che nasceva sulla pelle bionda. I capelli scendevano a cuore sull'attacco della nuca, tagliati netti come un cuneo. La testa era abbandonata come se fosse stata deposta su un ceppo e aspettasse di essere staccata da un colpo di scure, netta recisa. Le venne in mente che Igor qualche volta avrebbe potuto pensare di strangolarla. Si pensò già morta, vedeva la propria testa pendere da un lato come una testa di pollo. Già sentiva la pressione dei polpastrelli, gli incavi nella carne molle, vedeva le vene del collo inazzurrarsi e tendere al verde, il disegno stirato dei tendini tesi come corde di violino, e la lieve trama dei muscoli che armeggiavano per resistere. Si distrasse pensando al becco di un uccello impagliato che in quella sua casa sembrava il custode della polvere della stanza: appuntava gli occhi vitrei nel vuoto quasi per beccarlo. Igor le avrebbe passato una mano sulla guancia, si sarebbe stupito di trovarla così morbida e liscia. Al limite del collo il cuore avrebbe scandito il suo ritmo palpitante come una colomba. Lei gli sarebbe apparsa così fragile che egli avrebbe dimenticato il male che poteva fare o spandere intorno a sè come un'acqua che traboccasse. Igor per un momento avrebbe pensato di essere diventato immune. Guardandola gli sarebbe sembrato di vederla docile ed arrendevole, amorosa e gentile, una fata materializzata che egli ad ogni momento avrebbe potuto spogliare come una donna.

Distesa le sembrava di essere diventata simile ad un mobile, ad un oggetto. Allora egli vedendola certe volte doveva sentirsi stupito di riconoscerla. I suoi segni, i suoi caratteri esterni dovevano sembrargli interpetrabili come echi e richiami. Il suo stesso corpo per lui allora non doveva essere, anche se sentito vivo e consistente, che la sopravvivenza di una memoria. Igor certo si riprometteva dalla novità di quegli incontri una varietà di impressioni, le sue sensazioni sarebbero state diverse, arricchite.

Un atto, un gesto di lei avevano in quei momenti alcunchè di inedito, di impensato, un'altra donna avrebbe dovuto compierli. Forse lei stessa era quest'altra donna sôrta improvvisamente come la inopinata espressione di un caso, travestita, per non essere riconosciuta, in quelle sue identiche forme, chiamata col suo nome, vestita con le sue stesse vesti. Lei allora gli si presentava carica di significati, la ripetizione di un enigma che attendeva una soluzione, sempre più complicandosi di oscurità e di mistero. Quella postura le sembrava soprattutto innaturale, non sapeva concepire che un individuo vivo potesse assumerla; anche lui, Igor, sdraiato orizzontalmente doveva non potersi concepire: tutt'uno, incorporato col letto che lo sostenava, un suo elemento od una sua parte. Distesa sul piano della coperta (i cavalli portavano delle coperte simili spianate sulla schiena, i cavalli dei vetturini fermi di inverno sulle piazze a rendere monotona la solitudine dei passanti) il suo corpo risaltava come una scultura. La linea alta delle anche ad una certa altezza divallava per poi adergersi in un saliente di rapida incurvatura, faceva una massa d'ombra marcata come l'ombra di un disegno. Sentiva che le sue forme avevano anche se non esteticamente impeccabili qualcosa di compiuto, di definitivo. Calate in una materia statuaria soltanto la memoria che egli aveva di lei riusciva a vincere il prodigio della sua staticità mortuaria. Non convinto sentiva nascere in lui il bisogno di affaccendarsi, di girarle intorno quasi avesse dovuto dare vita e movimento a quel corpo che giaceva pesante e levigato in preda ad una immobilità di morte. Gli occhi erano aperti ma vuoti, e il celeste diventava appannato come la corolla degli occhi dei morti. Si stupiva non fossero cavi come gli occhi delle statue. Il corpo le pulsava di un battito definitivo che era come l'appello alla vita di un naufrago. Diventava acquatica come una foca, lucida, con le pinne delle braccia e delle gambe percosse da un tremito di allodola ferita, navigava col corpo divenuto senza peso, nello stesso tempo pesante ed immateriale, enorme per quella sua carne da soppesare, in un mare indefinito, senza rive. Lei era meravigliata di trovarsi in quel modo. Stava per essere inghiottita da una voragine e aveva bisogno di afferrarsi ad una certezza. In quei momenti si affidava agli oggetti, alle cose della stanza, procedeva alla sua scoperta. La carta da parati che rivestiva la stanza era vecchia e stinta, d'un grigio intenso che somigliava alla fuliggine. Dal soffitto, proprio in alto, dei lembi di ragnatele, conciate in malomodo, pendevano, ricami rovinati da uno strappo. Qualche volta aveva visto un ragno fare le discese sospeso ad un suo filo invisibile, aperte le branche ed ali come un paracadute. Considerava la lucida levigatezza del cassettone, un mobile di nessun pregio, ma abbastanza contegnoso. Lo specchio ci stava infisso ad angolo retto ed era un mare nel quale le immagini di tutti gli oggetti disposti in disordine sul mobile naufragavano. Degli uccelli di mica, dipinti il becco e la coda di rosso, ostentavano una pancia di un colore terreo costellata da macchie verdi, sostenuti da due fili di rame che si allargavano nelle spatole a tre dita dei piedi. Il crine della spazzola dei capelli era irto come il dorso di un'istrice e sosteneva il morso dei denti del pettine senza rabbrividire. Un flacone piatto di profumo (c'era stato un liquido giallo di un odore misto inqualificabile del quale a distanza di tempo non si riusciva a ricostruire la natura) conservava un colore di ambra pallida ammalata d'inedia, collocato in fondo alla spianata del ripiano aveva voglia di nascondersi vergognandosi di quel suo stato. Ai piedi del letto abbiosciati sulla sedia i vestiti sembrava non le avessero mai appartenuto: li guardava odiandosi per il rammarico che provava al pensiero di doverli rindossare.

Cambiava la gente nella vettura. Si alzavano donne con bagagli, salivano merciaie inclinate da un lato con certi fagotti neri avvolti in fazzoletti simili a gigantesche fisarmoniche occultate, trasportate in un paese dove questo commercio è soltanto consentito sotto forma di contrabbando. Dei marmocchi presi per mano giravano il volto dalla parte opposta all'uscita e adesso che erano giunti non potendo più picchiare i piedi sui sedili non volevano più saperne di scendere. Giungevano uomini grassi, magri, allampanati, facce rinsecchite scavate in una corteccia d'albero che si sfalda, barili umani dei quali nessun vino sarebbe stato mai spillato; ispide faccie di istrici decadute, visi invasi da baffi a forma di erpice coi quali i baci dovevano essere rastrellati come il fieno sull'aia, senza lasciare residuo. Un tipo con due sopracciglia dense e puntute come i peli di due spazzole le si mise a sedere di contro. Aveva un naso adunco da formichiere, certe labbra costruite con quello che era avanzato dalla confezione della sagoma esterna di un maiale, la pelle lucida e rasata sulle guance leggermente scavate, un'ombra grigia e celeste, che somigliava perfettamente alla cotenna su cui sono passate le lame dei coltelli affilati. Anche quegli uomini avevano una donna, un amore. Questo pensiero la rese di malumore. Si ostinava a rimaginarla nella mente per vederselo presentato dal lato più gradevole, per poterlo ammettere come verosimile. Non riusciva ad immaginarsi gli atti incantati dell'intimità che come inammissibili parodie, grotteschi; un gesticolare da mascherate mostruose, un abbracciarsi di bruti dagli occhi ciclopici; volti avvampati dal calore di una locomotiva; le sbavature delle labbra di una strega convocata nell'ora di raduno degli spiriti diabolici per una inopinata tregenda. Scese dal tram.

Si volse in giro per accertarsi, insospettita, che nessuno la seguisse (le donne: la calamita), si pentì di essersi voltata. In una bottega da parrucchiere le giacche candide dei barbieri appoggiati distrattamente agli spigoli dell'ingresso le annebbiavano la vista con quel loro bianco da ospedale. Si fermò davanti ad una rosticceria. Friggevano i cotechini in un liquido nero e tenebroso contenuto in una zuppiera d'argento. Nastri di carta vario colorata pendevano da un soffitto di stagnola, stelle filanti per il carnovale di quella vetrina. Le sagome dei gravière stavano ammassati uno sull'altro con certi dorsi duri e chiusi come i dorsi dei messali. Più in là i frutti osceni dei salami appesi davanti alla mostra del rosticciere penzolavano nelle reti come pesci asfissiati. Accanto ai formaggi di Olanda dalla faccia pallida di luna, da un lato, e, dall'altro, il globo dipinto d'un rosso di cocciniglia, stava adagiato il cadavere putrefatto del gorgonzola.

Battè i tacchi per scuotersi, si diede un'occhiata alla punta delle scarpe che evidentemente tenevano in serbo il segreto della disinvoltura ed imboccò via Randi. L'ombra dei palazzi faceva la strada fresca e ventilata. L'acqua degli irrigatori era recente come una pioggia e, scavato dal compatto bitume dell'asfalto, un odore di terra dissepolto aleggiava come lo spettro di un risuscitato.

Si sentiva aerea e primaverile. La pelle era percorsa dai frizzi che le mandava il sangue pompato alla superficie da una sete di minimi brividi.

Quando imboccò l'arco del portone le sembrava già di essere nuda.

SALGAT.

Le figlie del Mikado: Principessa Kazuko e Principessa Skige.

Teatri - Concerti - Radio

Al «Regio»

«Boris Godunoff» a prezzi popolari

Ricordiamo che questa sera, alle ore 20,45 verrà data l'ultima rappresentazione, a prezzi popolari, del *Boris Godunoff*, protagonista il baritono Luigi Rossi-Morelli. Domani, giovedì, alle ore 21, quarta rappresentazione della *Traviata*, sotto la direzione del Maestro Franco Ghione e nell'interpretazione di Adelaide Saraceni, Dino Borgioli e Riccardo Stracciari. Lo spettacolo sarà in turno di abbonamento pari e la vendita dei posti incomincierà questa mattina alle 10.

ALL'ALFIERI, come già abbiamo annunciato, la Compagnia presieduta da Sem Benelli metterà in scena, questa sera, una novità dell'illustre poeta toscano: «Fiorenza», poema drammatico in tre atti. Sem Benelli ci presenta in quest'opera un originale e purissimo tipo di uomo, Buondelmonte, un poeta che vive di sogni e di bellezza, e che le ragioni e le forme della sua vita ideale vuole infondere nella pratica d'ogni giorno. Egli è come il precursore di quell'analito d'arte dal quale la Toscana ha attinto tanta potenza da imporsi al mondo. Buondelmonte è sceso in città dai suoi monti — siamo poco dopo il 1200 — e raccolto in una vita pensosa e contemplante, tra le genti più umili, ascolta, stupito e rapito, il palpito della natura che lo circonda, e ne trae ispirazione e incitamento all'arte. Egli ha composto una rappresentazione profana, che vuole sia recitata nella sua casa agreste, dai suoi contadini. E a Firenze cerca una giovinetta, che dovrebbe essere l'incarnazione della sua terra ed esprimerne tutte le grazie e le eleganze del dolce paese di Toscana, e con la quale, come in un misterioso e nuovo rito, egli vorrebbe, durante quello spettacolo allegorico e poetico, legarsi: vorrebbe compiere, così, le nozze del suo genio con la sua terra. Su questo spunto — che è poi il centro spirituale di tutta l'opera — si innesta una tragica vicenda d'amore e di morte. Questo poema, che fu rappresentato la prima volta al «Teatro dei Filodrammatici» di Milano, la sera del 16 aprile 1930, ha già ottenuto un vivo successo. Grande è l'attesa tra i cultori del teatro e della poesia per l'avvenimento di questa sera.

AL CARIGNANO la Compagnia della Commedia rappresenta questa sera una novità: «Miss Francia», commedia in tre atti di Berr e Verneuil.

AL VITTORIO EMANUELE la Compagnia Almirante-Pagnani-[illegible] dà questa sera lo spettacolo in onore di Andreina Pagnani, che ha scelto una delle sue migliori interpretazioni: «L'ondina», commedia in tre atti di Marco Praga. Domani, alle ore 15,30, avrà luogo l'ultima recita della Compagnia, con il grazioso divertente lavoro di M. Pompei e M. Labroca: «Le peripezie di Pinco Pallino».

AL BALBO la Compagnia del Teatro comico di Torino, diretta da Erminio Macario, mette in scena questa sera un'altra commedia del brillante repertorio: «Che gust.. butème 'n sèl gust» (dal «Pollo freddo»), tre atti comici di A. Novelli.

ALL'ODEON la Compagnia dialettale genovese diretta da Rosetta Mazzi, presenta questa sera una novità: «Quande ô diâô o ghe mette a coâ», tre atti comici di Alfredo Testoni.

Il ciclo beethoveniano al Liceo

Anche iersera il Liceo era molto affollato per il quarto concerto beethoveniano del quartetto Busch. Gli applausi furono del tutto entusiastici, una lunga ovazione, dopo le meravigliose pagine dell'opera 132. Giovedì, ultimo concerto, con le op. 18 n. 4; 135; 18 n. 5; 59 n. 3.

RADIO-CRITICA

Iniziando la rassegna critica quotidiana dei programmi radiofonici, richiamiamo ancora una volta — se pur ve n'è bisogno — l'attenzione di ciascuno sulla grandiosità dei mezzi di propaganda culturale di cui oggi la radio dispone specie presso le classi popolari. Diecine di migliaia di persone hanno ad esempio ieri sera appreso che ieri appunto ricorrevano due grandi date della storia della musica: il centosettantacinquesimo anniversario della nascita di Mozart e il trentesimo anniversario della morte di Verdi. Qualche anno fa queste due date avrebbero potuto essere commemorate con conferenze o con articoli di giornale, le une e gli altri, ad ogni modo, riservati a un numero relativamente scarso di ascoltatori e di lettori. Il piacevole discorso di Salvator Gotta, invece, sull'italianità della musica verdiana ed il concerto organizzato da Ildebrando Pizzetti hanno portato in infinite case, presso infinite famiglie, la presenza di due fra i maggiori geni della musica moderna. E' un fatto questo sul quale conviene riflettere, e che induce ad essere — in tema di programmi radiofonici — estremamente esigenti.

A quello di ieri sera ha conferito un carattere di nobiltà il concerto diretto da Ferruccio Calusio, maestro ben noto al pubblico torinese per esser stato, durante due anni, il sostituto di Vittorio Gui. La celebre Sinfonia N. 41 in do magg. di Mozart, il Concerto in si bem. per violoncello e orchestra di Boccherini (solista Enrico Mainardi), la Sinfonia dell'*Italiana in Algeri* di Rossini, non possono non esser stati graditi da tutti quanti gli ascoltatori. La natura delle musiche, la bontà dell'esecuzione, la nitidezza della trasmissione, hanno procurato un'ora di godimento artistico che conviene rilevare a lode degli organizzatori. Meno opportuna forse la recitazione (alquanto sciatta e pedestre) della vecchia *Battaglia di dame* di Scribe e Legouvé. La scelta, anzi, di questa commedia ci ha sorpreso, e non la possiamo giustificare nè da un punto di vista culturale, nè da quello del puro e semplice divertimento: una nel primo caso è certo più propizia la [illegible], e nel secondo il [illegible] della vivacità fornita dall'apparato scenico ci è fatto sentire fino al tedio. Del resto, una commedia in tre atti che non sia sostenuta (a parte le qualità artistiche) da specialissime doti di brio, di rapidità, di arguzia, è forse adatta a un'audizione radiofonica? Ne dubitiamo; e crediamo d'avere con noi consenzienti quanti iersera hanno ascoltato fino alla fine la stanca *Battaglia di dame* senza subire la tentazione di togliere la spina.

Interessante sempre il «Radiocorriere». Ma anche in questo caso riteniamo che alle notizie dovrebbe esser tolto quel carattere scheletrico che le riduce a puri e semplici comunicati. Allo stesso modo che il giornale oggi è un notiziario e che ogni redattore che sappia il suo mestiere deve studiarsi di esporre la notizia in modo che dall'esposizione si accresca di interesse, così ci sembra che anche il «Radiocorriere» (che in fondo ha da essere un vero e proprio giornale parlato) dovrebbe essere redatto meno aridamente, con un po' più di malizia giornalistica, ed anche — diciamolo pure — con maggiore eleganza.

Il notiziario letterario ieri sera trattava di: «Una donna che comprese Leopardi», e cioè della sorella del Ranieri. Tutto ciò che tocca il massimo poeta lirico dell'Italia moderna può certamente fornire argomento a discorsi di grande elevatezza. Ma come abbordare certi temi con tanta disinvoltura? E poi, quanti avranno compreso — così, in dieci minuti di chiacchierata — tutta la profonda mestizia, la patetica commozione che è in questa figura femminile che pur diede al grande pessimista una fugace parvenza di sorvita? Crediamo che certi argomenti siano da riservarsi ad altra sede.

Musica varia. Anche ieri sera questo ci è sembrato il punto nero del programma. Ballabili scadenti, romanzette volgaricce, l'eterno mediocre «jazz». In questo campo gli organizzatori dei programmi musicali hanno ancor molto da fare, molto da studiare, molto da riformare. E così dicasi per tutto ciò che riguarda la *réclame*. Ma di ciò tratteremo meglio nelle rassegne che seguiranno. Per ora, desideriamo richiamare l'attenzione di chi cura le audizioni radiofoniche sull'enorme importanza che ha la radio nella vita moderna e perciò sulle innegabili esigenze del pubblico, fino ad oggi ascoltatore inerte non sussidiato da una guida critica. Critica però — lo dichiariamo fin d'ora — che ben comprende le grandi difficoltà della organizzazione delle audizioni radiofoniche, e che quindi è animata da uno spirito di vera e propria collaborazione. Noi ci faremo così d'ora innanzi, in certo modo, il portavoce del pubblico, suggerendo suoi consigli e proponendo quelle modificazioni che gli stessi innumerevoli radioascoltatori ci forniscono attraverso le loro frequentissime lettere.

mar. ber.

Kaye Don, nuovo recordman mondiale in motoscafo. Velocità chilometri 180,900 all'ora.

APPENDICE DELLA STAMPA 81

Il cacciatore
di vite umane

Romanzo di E. KAISER

Grosse nuvole si rincorrevano nel cielo. Ma ad un certo momento, esse non intercettarono il chiarore lunare che si diffuse ovunque, intorno.

Rochemire comprese di essere giunto nel punto in cui il sentiero si biforcava. Notò, infatti, alla sua sinistra, dei rami ammonticchiati, mentre alla destra il terreno appariva per un tratto accuratamente spianato.

Poteski aveva lavorato bene!

I passi di un solo uomo erano visibili sul sentiero di destra: Mirepeint...

Rochemire avanzò ancora in ginocchio. E ad un tratto, si trovò di fronte al baratro.

I rami che ordinariamente lo mascheravano apparivano spezzati da una massa pesante.

Il dubbio non era più possibile... Gerardo Mirepein era caduto nell'abisso!...

Il suo cadavere, straziato nella caduta dalle rocce taglienti, sarebbe stato pasto degli avvoltoi.

In quanto a Rosita...

Rochemire tornò lentamente sui suoi passi. Quando giunse nel punto in cui aveva inizio l'altro sentiero, scostò cautamente i rami che ne ostruivano l'ingresso e guardò avidamente.

La luna illuminava una capanna dal tetto spiovente. I vetri della unica finestra lasciavano trasparire una luce rossastra.

Il bandito atteggiò le labbra ad un sorriso ironico.

E poichè non aveva alcun interesse a disturbare Poteski, si affrettò a raggiungere il luogo in cui aveva lasciato il suo cavallo.

Due ore dopo, inginocchiato ai piedi di Odette, quasi svenuta, egli le mormorava delle parole di conforto.

La fanciulla non lo udiva.

Ma non pensava che ad una sola cosa: Gerardo era morto!... E senza dubbio anche la sua fidanzata aveva subita la stessa sorte!...

In quanto ai rapitori nessuno ne sapeva nulla. Senza dubbio, essi erano ridiscesi nel piano ed avevano raggiunta una stazione ferroviaria.

Rochemire pensò che gli conveniva lasciare la fanciulla sola col suo dolore. I suoi gemiti ed i suoi singhiozzi non lo divertivano molto... Prese quindi congedo, dopo aver di nuovo protestata la sua passione e la sua devozione, e partì per Zakopane.

Un buon bagno lo avrebbe rimesso dalle fatiche di quella notte movimentata.

L'indomani si recò a chiedere notizie di Poteski. I domestici gli dissero che il loro padrone era partito per Cracovia, ove si sarebbe trattenuto alcuni giorni.

Nel pomeriggio il bandito si diresse di nuovo verso la Koscielisko Dolina.

Lungo la via, vide una pattuglia di soldati, che probabilmente si recava alle manovre. A mezza strada, si imbattè in Jackek, il corriere del castello.

Jackek, che biascicava qualche parola di francese, riuscì a capire che lord Millon gli chiedeva notizie.

Egli alzò la mano in direzione del castello e sillabò:

— Luogotenente Kotroff!...

Quindi tese il braccio verso Zakopane e aggiunse:

— Doctor!...

Rochemire si separò subito da quell'interlocutore, così poco loquace e così difficile a interpretare. Per altro, aveva capito perfettamente che il conte Kotroff era giunto al castello e che il corriere andava a chiamare il medico.

— Tutto procede bene — pensò il bandito. — Il fidanzato tornato al castello!... Il medico chiamato in tutta fretta!... La bella Olga deve essere agli estremi... Sarà bene che io faccia una capatina lassù...

Ma voleva prima vedere Odette Mirepein.

La trovò addoloratissima, ma già in grado di trattenere le sue lagrime e i suoi singhiozzi.

Quella calma spartana non dispiacque a Rochemire, che la preferiva ai pianti ed ai lamenti.

— Una fanciulla che aspetta ancora tutto dalla vita non si dispera per un fratello morto — pensò il bandito.

La fanciulla gli disse che aveva fatto ricercare il corpo del suo povero fratello in fondo al burrone, ma senza alcun risultato. Le ricerche sarebbero state riprese all'indomani, con delle scale e delle corde che già aveva mandato a prendere a Zakopane.

— Io sono credente come voi — disse con compunzione il bandito. — Penso perciò che i nostri sentimenti non possano tradursi che in queste parole: che la volontà di Dio si compia!

— Così sia! — rispose la fanciulla.

Egli la avvolse con uno sguardo ardente di passione e le mormorò:

— Voi non resterete sola, miss...

— Oh, no!... — esclamò la fanciulla. — Ho ancora mia madre!... Fra due giorni andrò a raggiungerla!...

— No ho voluto dir questo... Ho voluto dire che voi non rimarrete sola, perchè... io sono qui!...

— E' vero...

— Io non ho dimenticato il vostro giuramento...

— Neanche io... — rispose Odette, curvando la fronte.

X.

Permettete?

Rochemire era rimasto, dunque, piacevolmente sorpreso dalla relativa calma di Odette, mentre si aspettava di dover ancora sopportare dei singhiozzi e dei lamenti strazianti.

— I grandi dolori sono muti — egli pensò. — Ed è una fortuna che sia così, altrimenti la vita sarebbe un continuo piagnisteo. La vita continua... E la giovinezza ha i suoi diritti... Per Odette, il dolore che soffre attualmente non può essere che una ragione per farle desiderare più ardentemente un avvenire migliore... Mi è parso che ella abbia parlato della promessa fattami senza ombra di repugnanza o di pentimento... Tanto meglio!... La morte di suo fratello e di sua madre non c'impedirà di sposarci...

Così pensando, Rochemire, che aveva lasciato il cavallo presso la casa di Poteski, raggiunse a piedi l'entrata della valle, ove lo aspettava una piccola vettura, guidata dal suo fido Baumgarten.

Il bandito aveva pensato che la presenza del suo luogotenente al castello sarebbe stata molto utile. Il finto cocchiere sarebbe rimasto nella cucina, avrebbe fatto parlare i domestici, ed avrebbe così potuto raccogliere una quantità di informazioni che difficilmente Rochemire avrebbe potuto ottenere direttamente.

I soldati che il bandito aveva visto passare si erano accampati nella valle; e i nomadi, prudentemente, si erano dileguati verso la montagna.

La vettura si inerpicò penosamente fino all'aerea piattaforma sulla quale gli antenati di Misping avevano avuto la strana idea di erigere la loro casa.

Baumgarten si fermò con la vettura nel vasto cortile. Rochemire si diresse rapidamente verso la casa. Ed al domestico che gli aprì chiese con premura notizie della sig.na Olga.

L'uomo scosse la testa, senza rispondere.

La fanciulla doveva stare molto male...

(Continua).